ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 139
Telefoni
dal n. 43-941 al n. 43-949

VENERDI' SABATO
11-12 Giugno 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Operifilcamo: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 53-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Ancora una volta: No!

Mille bombardieri nemici non piegano gli Eroi di Pantelleria

Ventitrè apparecchi abbattuti -- Un piroscafo colpito dagli aerosiluranti

BOLLETTINO N. 1112

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Poderose formazioni avversarie di bombardieri e di caccia si sono susseguite ininterrottamente ieri e questa notte su Pantelleria, il cui presidio, quantunque martellato dall'azione di un migliaio di apparecchi, ha fieramente lasciato senza risposta una nuova intimazione di resa.

Cacciatori del 53° Stormo e 150° Gruppo, arditamente impegnatisi contro forze numericamente superiori, abbattevano in accaniti combattimenti 12 velivoli; pure nel cielo dell'isola 8 aerei venivano distrutti dall'aviazione germanica, che, inoltre, nei pressi di Capo Bon intercettava e faceva precipitare in mare 2 « Curtiss ».

Al largo di Capo Bianco (Tunisia) nostri aerosiluranti hanno attaccato un convoglio, colpendo un piroscafo di 3000 tonnellate.

Sette nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle operazioni della giornata.

Un apparecchio nemico che aveva tentato di effettuare un'azione di mitragliamento contro alcune motovedette lungo la costa calabra è stato abbattuto dalle artiglierie della difesa.

Fantasie e realtà sull'azione di Lampedusa

C'è che si vuol far credere da Londra e quale è il giudizio dei critici neutrali

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, venerdì sera.

Il giornale madrileno «ABC» ritiene « possibile che la tanto strombazzata creazione di un secondo fronte abbia per scopo principale di evitare che i tedeschi si rafforzino sul fronte russo ». Ad ogni modo, « per uno sbarco su territorio nemico, quello di Algeria non costituisce un precedente ». Quella di « ABC » non è la sola voce straniera che [illegible] l'insistente preannunzio nemico di un secondo fronte immediato niente altro che uno stratagemma anglo-americano, sia al fine sopra accennato, sia per alimentare la guerra dei nervi, la quale persiste ad illudere gli anglo-americani nonostante i risultati negativi da essa finora conseguiti.

Se si sviscera ben bene una nota della « Gazette de Lausanne », essa risulta non molto discordante dalla ipotesi del quotidiano spagnuolo. La nota dice, infatti, che « non si ritiene che gli Alleati si lanceranno a capofitto in un solo punto dell'Europa, impiegandovi le loro migliori forze; perchè una disfatta — Churchill lo ha detto — sarebbe per essi una vera catastrofe ».

Essi però, dovranno lanciarsi a capofitto nell'uno o nell'altro punto, poichè se venissero fatte ovunque delle finte, nel duello tra l'Asse e le coalizzate nazioni unite, questa ultima farebbero la figura del « solor Pànera », di terrevilliana memoria. La « Gazette de Lausanne » suppone proprio che « parecchi e simultanei tentativi » sarebbero compiuti, perchè essi permetterebbero ai loro autori « sempre di dire, in caso di scacco, che si trattava di semplici colpi di mano tattici ». A tali espedienti possono ricorrere a loro agio gli strateghi avversari, non tenendo conto che di essi hanno già fatto uso a Dieppe ed a Saint Nazaire, ove avevano tentato di sbarcare — come dissero a giustificazione del loro fallimento — a « scopi informativi ». Difatti, Londra persevera imperturbabilmente nel sistema di fingere di ignorare gli scacchi subiti; poichè, anche a proposito della lezione impartita dalla guarnigione dell'isoletta di Lampedusa, ha asserito che soltanto pochi soldati britannici si sono avventurati nel rischio di mettere piede a terra — e ciò all'unico scopo di « compiere una ricognizione ».

La stampa internazionale è unanime a mettere in rilievo la sobria obiettività delle comunicazioni ufficiali italiane. Però, la stampa stessa, dal fatto che « i commenti di Roma hanno fornito alcune precisazioni » sull'episodio di Lampedusa, è indotta a sorprendersi ed a meravigliarsi che « a Londra si affermi sempre di non saperne niente ». E poichè la *Reuter*, per togliersi di imbarazzo, ha affermato che neppure la *Stefani* non è in grado di dare notizie vere, essendo — secondo l'agenzia londinese — tagliate le comunicazioni tra Lampedusa ed il continente, la *Gazette de Lausanne* osserva che « la *Reuter* evidentemente dimentica una cosa: e cioè che gli italiani di Lampedusa debbono ancora possedere, per lo meno, una stazione trasmittente radio, grazie alla quale possono informare il Quartiere Generale di Sicilia ».

Il giornale svizzero, messa a posto la *Reuter*, dà ai suoi lettori il saggio consiglio che « si debbono leggere con prudenza le notizie, che rientrano tutte, più o meno, nella guerra dei nervi, e le quali annunciano che l'offensiva totale è ormai scatenata nel Mediterraneo ». E' superfluo precisare che in messa in guardia dell'opinione pubblica svizzera è fatta contro le notizie provenienti dalla centrale propagandistica di Londra.

Si constata che la stampa italiana non ha tratto nessuna illazione vanagloriosa dal contegno eroico tanto della guarnigione di Lampedusa, quanto da quella di Pantelleria; ma è da siffatta compostezza di linguaggio che i giornali neutrali traggono elemento per mettere in quarantena i sistemi britannici, i quali, nel caso di Lampedusa, hanno tentato di coprire un insuccesso, che, non grave in se stesso, ha una importanza indicativa non trascurabile. I giornali svedesi hanno ricevuta la stessa impressione dai giornali svizzeri. In conseguenza di che hanno rilevato che « l'incursione di Lampedusa non era una prova generale » e, meno ancora, « una ricognizione »; bensì « un'operazione insolitamente ampia » poichè si trattava di « truppe speciali inglesi di prima classe, composte di almeno cinque compagnie, con armamenti modernissimi ».

Si stampa anche a Stoccolma che « il tentativo di invasione n. 1 è stato respinto » e che « Londra tace sull'incursione ». Circa la guerra dei nervi, sulla quale tanti calcoli fanno gli anglo-americani, si fa notare nella capitale svedese che essa « ha una spiacevole tendenza a far ricordare un cannone che spara da ambo le parti. Se, nel migliore dei casi, riesce a spezzare la resistenza del nemico, essa provoca, d'altra parte, nel proprio popolo una tensione così forte che le aspettative sono molto grandi; onde, il rischio di forti ripercussioni psicologiche in caso di un rovescio tocchi al quadrato dell'intensità della propaganda ».

F. Dal Padulo

In volo per affrontare il nemico

Subito dopo l'allarme, un nostro « cacciatore » parte col suo apparecchio per contrastare agli aerei incursori nemici il cielo italiano. (Foto R. G. Luce - Nucci)

Giorno per giorno

Una montatura grottesca

L'altro giorno la stampa nemica annunciava che l'attacco anglosassone al continente europeo era ormai questione non di giorni nè di settimane, ma di ore. Stamane i giornali d'altra Manica riportano con eccezionale risalto e visibilità di titoli le notizie sulle operazioni contro Lampedusa e Pantelleria, scrivendo che la grande offensiva contro le posizioni mediterranee dell'Asse è incominciata. Il grandioso piano di invasione del continente, elaborato nelle macchinose conferenze interalleate di Casablanca e di Washington, avrebbe dunque un così modesto proemio? Tanti preparativi sarebbero stati compiuti, tante forze coalizzate dell'impero britannico e degli Stati Uniti si sarebbero concentrate per avere ragione della resistenza degli scarni presidi di due isolotti italiani, a due passi dalle coste africane occupate dal nemico?

La sproporzione tra i fatti e le parole appare evidente. Pantelleria e Lampedusa sono posizioni il cui possesso può risultare certamente utile a chi voglia assicurarsi il passaggio del Canale di Sicilia, non possono certo servire come pedana di lancio per un'offensiva contro il continente. Si spiega che il nemico voglia neutralizzarle, per eliminare una causa di molestia alla propria navigazione, non si spiega che della loro conquista si voglia fare un'operazione di importanza decisiva ai fini delle operazioni venture. Anche gli aeroporti delle due isole sono di troppo limitata capacità perchè il loro possesso possa avvantaggiare sensibilmente l'avanzata anglo-americana nei suoi attacchi aerei alla penisola. In confronto alle masse aeree impiegate nei bombardamenti contro il nostro territorio metropolitano, le aliquote che, nella migliore delle ipotesi, potrebbero stabilire le loro basi nelle due isole non rappresenterebbero che quantità trascurabile; e quanto alle distanze, per un bombardiere a grande autonomia, che vanga a bombardare Palermo o Napoli o Cagliari, tanto è partire da Pantelleria tanto è spiccare il volo dalle ben più numerose, vaste e attrezzate basi nordafricane.

Tutto sommato, quest'enorme montatura ha tutto l'aria di servire a scopi propagandistici. Dopo aver così inconsideratamente alimentato l'aspettativa dei popoli, gli anglosassoni debbono pur soddisfarla in qualche modo. Ma l'espediente si dimostra di assai dubbia efficacia. Knox ha tenuto, particolare significativo, ad attribuire esclusivamente agli inglesi l'iniziativa di queste operazioni; e la stampa neutrale si domanda che cosa accadrà quando sarà suonata l'ora di sbarcare sul continente, se l'offensiva contro due modeste posizioni marginali italiane, isolate in mezzo al mare a pochi chilometri dalle coste africane, richiede tanto tempo, e così dispendioso impiego di mezzi offensivi.

emme

Due Imperi contro due scogli

Tensione ed ansia a Londra per i fatti d'arme in Mediterraneo

Le necessità della propaganda nemica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, venerdì sera.

(M.). - Sulla stampa inglese le previsioni circa gli attacchi contro il Continente europeo sono sostituite ora dalle descrizioni dello « spettacoloso assalto » della flotta britannica e dell'aeronautica anglo-americana contro le rocce di Lampedusa e la minuscola isola di Pantelleria.

Prospettiva errata

Dai cieli e dal mare i proiettili si abbattono sulle piccole guarnigioni. Tentativi di sbarco si susseguono alle intimazioni di resa cui i difensori rispondono invariabilmente con il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici. I giornali inglesi scrivono: « Nel mare Mediterraneo la grande offensiva alleata è stata sferrata ».

Ai che i tecnici militari neutrali osservano che la propaganda britannica, anche questa volta, batte falsa strada: l'Impero britannico e gli Stati Uniti d'America contro Lampedusa e Pantelleria? Perchè gli inglesi fi esaltano a tal punto per un'azione contro due posizioni dell'Asse così avanzate da poter essere considerate come in pieno campo nemico? Perchè stambiano una operazione ad obiettivi così limitati con l'assalto all'Europa?

« Se la grande offensiva tanto spesso promessa da Churchill e da Roosevelt — scrive un critico militare, dopo aver reso omaggio all'eroismo dei difensori delle due isole — dovesse svolgersi al ritmo dell'assedio di Lampedusa e di Pantelleria, fatte le debite proporzioni, quanti anni ci vorrebbero agli alleati per impossessarsi delle isole maggiori e per arrivare a mettere piede sul Continente? »

E' il bisogno di dare qualche avvenimento in pasto alla pubblica opinione, affamata di notizie concrete, dopo tante mirabolanti promesse, che spinge la propaganda britannica ad ingigantire e a croicizzare la impresa delle forze aeronavali anglo-americane contro Lampedusa e Pantelleria.

Per giustificare in qualche modo questa enorme montatura, i giornali inglesi parlano del « valore simbolico » che hanno in questo momento i due obiettivi.

Il "valore simbolico,,

Le due posizioni non hanno un valore militare nemmeno per la difesa della Sicilia e dell'Italia meridionale, perchè mentre è inutile parlare di Lampedusa, nemmeno Pantelleria possiede aerodromi e porti di guerra atti a servire a un'efficace resistenza contro le offese aeronavali anglo-americane. Ma se, come dicono gli inglesi, i due obiettivi hanno un valore simbolico, si può fin d'ora affermare che essi sono il simbolo della tenacia con cui gli italiani intendono difendere tutto il loro territorio, senza considerare il rapporto eventuale delle forze o la loro situazione o l'importanza militare. Nell'impari lotta l'eroismo italiano è già ritorto. Esso ha fatto comprendere agli anglo-americani che possono sin da ora considerare come miseramente fallita l'offensiva terroristica della loro aviazione su cui Churchill aveva riposto tante speranze e che tutto il loro sangue non sarà tributo sufficiente per pagare la conquista del suolo italiano.

La resistenza delle due isole non è certo estranea al fatto che a Londra si insiste ora nel rievocare un brano dell'ultimo discorso di Churchill per fare notare al pubblico che il Primo Ministro ha già ammonito il suo popolo a non contare sul crollo del morale italiano. In realtà, però, Churchill ha detto: « In caso di necessità gli inglesi sono pronti, per vincere, a sostenere duri combattimenti anche da soli ». Ben tardivamente si rettifica ora la interpretazione data a questo brano in Inghilterra, ove l'aggettivo « soli » era naturalmente stato riferito agli inglesi ed ai nuovi combattimenti. La nuova spiegazione ce la danno i corrispondenti da Londra: « Soltanto ora è divenuto lampante che gli italiani mostrano una manifesta ripugnanza di fronte all'idea della capitolazione ».

Colpo di scena ad Algeri

De Gaulle si dimette

dopo una violenta discussione

Tangeri, venerdì sera.

Un nuovo clamorosissimo colpo di scena s'è verificato ad Algeri. De Gaulle si è dimesso da tutte le sue cariche governative dopo una tempestosa seduta del Comitato di liberazione nella quale era stato ancora una volta trattato senza risultato il problema del comando supremo delle Forze Armate.

Ad un certo momento De Gaulle è scattato in piedi ed è uscito dalla sala sbattendo la porta dietro di sè gridando: « Dò le dimissioni ».

La seduta è stata sospesa e malgrado gli sforzi durati tutta la notte dai sostenitori di De Gaulle per far recedere il loro capo dall'atteggiamento, la crisi non è stata [illegible] risolta stamane.

De Gaulle ha dichiarato di rifiutare qualunque [illegible] di compromesso circa il comando militare, e che Giraud deve semplicemente rinunciare ad essere il capo delle Forze Armate.

Ieri nell'Urbe, durante la cerimonia celebrativa della Marina: il Re Imperatore consegna la ricompensa al valore ai congiunti di un prode. (Foto A.F.I.)

La guerra contro Ciang King

Tutta la valle dell'Hoangho liberata dalle forze nemiche

Ciang Kai Scek conserva la sua autorità soltanto su 5 delle 18 provincie cinesi

Tokio, venerdì sera.

Le operazioni di rastrellamento in corso nella Cina Settentrionale stanno concludendosi, aggiungendo così i vittoriosi risultati della campagna primaverile svolta contro le truppe di Ciang King e contro le forze comuniste cinesi dalle unità giapponesi e dalle nuove formazioni del Governo di Nanchino.

Secondo le ultime notizie da quei settori del fronte cinese, si può, anzi, dire che, salva qualche piccolo e localizzato nucleo di resistenza le terre confinarie del Manciukuò e tutte le valle dell'Hoangho sono ormai totalmente liberate dal nemico. Nel Chahar e nelle provincie dell'Hopeh, del Scianxi, del Scianxiang, dell'Honan e del Kiangsu, infatti, l'autorità di Uang Ching Uei è ormai solidamente stabilita e l'ordine conservato dalle forze nipponiche e da quelle del Presidente cinese. Le provincie settentrionali sono, così, ora nelle stesse condizioni di pacificazione dell'Anhuei, del Cekiang e dell'Honan.

Le attuali operazioni in corso nella valle dell'Yangtsè, intanto, stanno per stabilire definitivamente e consolidare l'autorità di Nanchino e l'ordine giapponese nell'Hupeh, nell'Hunan e nel Kiangsi, mentre le provincie meridionali cadono del Kukien, del Kuangtung e del Kuangsi offrono, bloccate come sono nei loro sbocchi nel mare, più poca possibilità di azione alle sparse bande cianghisiesi che ancora vi si trovano.

Ciang Kai Scek si trova, quindi, sempre più serrato dappresso e ben presto non potrà manovrare e conservare una certa autorità che nell'Yunnan, insidiato dai giapponesi della Birmania, nel Kuscisan, nel Sceensi (Ciang King), nel Scianxi e nel decantato Kansu. Le probabilità di lunga resistenza del Maresciallo cinese sono, perciò, quanto mai ridotte, tanto più che i suoi alleati anglo-americani non saprebbero, qualora lo volessero, come fare ad inviargli degli aiuti.

Un altro dispaccio Domei da Nanchino annuncia, poi, che una nuova rivolta dei cinesi comunisti è scoppiata contro Ciang King.

LA LOTTA SULL'ATLANTICO

Trasporti nemici per 43 mila tonn. affondati dai sommergibili

Berlino, venerdì sera.

Da fonte informata si apprende che sommergibili tedeschi, continuando la dura lotta contro i convogli e navi isolate nemiche, hanno affondato nelle navi mercantili alleate, stazzanti complessivamente 43 mila tonnellate.

Di altre due navi, gravemente danneggiate non si sa, non è stato osservato con certezza l'affondamento.

Le officine Molotof nuovamente bombardate

Berlino, venerdì sera.

Nella notte su oggi, poderose formazioni di aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato le grandi officine di armamento Molotof, a Gorki.

Novantatre aerei perduti ieri dai sovietici

Berlino, venerdì sera.

Sul Fronte Orientale, la caccia e la D.C.A. tedesche, hanno abbattuto, nella giornata di ieri, giovedì, 93 apparecchi sovietici.

"Situazione difensiva con tendenza offensiva,,

Lo schieramento germanico all'Est pronto ad affrontare ogni eventualità bellica

Il fronte raccorciato e il suo consolidamento

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Nell'attuale momento, in cui regna una relativa calma su tutto il Fronte Orientale, vengono fatte nei circoli militari berlinesi alcune considerazioni che è interessante riassumere brevemente.

Innanzitutto è ormai indubitabile che l'insignificante attività che si verifica ora in tutti i settori, per quanto riguarda l'impiego delle truppe, dimostra chiaramente essere stata raggiunta una notevole stabilità sul fronte germanico.

Questo fronte, grazie ai raccorciamenti tattici operati nell'inverno scorso e alle successive correzioni effettuate tra l'inverno e la primavera, appare ormai solidissimo e pronto ad affrontare qualsiasi nuova eventualità. Come si è espresso un autorevole commentatore tedesco alla radio, il Fronte Orientale si trova oggi in una « situazione difensiva con tendenza offensiva ». Il fatto, poi, di avere ottenuto questa stabilizzazione del fronte su basi tanto solide e con tali caratteristiche difensivo-offensive dopo due anni di aspra guerra di movimento sugli sterminati spazi russi, rappresenta un vero e proprio successo della condotta di guerra tedesca.

La stabilizzazione

Il suddetto commentatore ha affermato esplicitamente che dopo due anni di gigantesche combattute all'est, oggi finalmente la Germania si trova in grado di poter mettere a piano profitto tutte le esperienze finora fatte. La Russia è un immenso territorio che presenta infinite particolarità ambientali e climatiche, mentre i sovietici — che oltre a possedere enormi riserve hanno mostrato di avere anche uno sterminato materiale bellico — si sono rivelati combattenti tenaci e fanatici.

Questi due anni di guerra hanno insegnato che — contrariamente a quanto poteva essere stato da qualcuno ritenuto — la cosidetta guerra-lampo, se poteva sortire buoni risultati all'inizio, in Russia potrebbe magari diventare, a lungo andare, anche pericolosa. Il fatto, perciò, di trovarsi ora in una situazione che potrebbe quasi paragonarsi a quella di una guerra di posizione, ha in questo senso una grande importanza. L'essenziale era rendere il fronte germanico, non soltanto il più agile possibile, ma anche il meglio rifornito possibile, tanto di uomini quanto di materiali, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche, dagli ulteriori sviluppi della guerra, dall'estensione assunta da questo fronte.

Perciò il Comando germanico ha dovuto provvedere — con un'opera paziente, sistematica e meticolosa — a far sì che il traffico dei rifornimenti al fronte diventasse, come suol dirsi, fluido al massimo. Infinite centurie di lavoratori della organizzazione Todt — nelle quali oltre ad operai tedeschi e italiani sono anche inquadrati, come è noto, operai di tutti i Paesi di Europa — coadiuvate dai battaglioni del Genio e da formazioni specializzate dell'Esercito, nonchè da lavoratori locali, hanno costruito strade per migliaia e migliaia di chilometri, ponti, ferrovie, ecc., come pure hanno provveduto a dare inizio all'opera di ricostruzione di tutto quanto la guerra aveva distrutto.

Duplice compito

Accanto, cioè, all'opera che si potrebbe chiamare civile, cioè a quella volta a far rinascere una nuova vita nei territori occupati, è stata svolta una febbrile attività di carattere nettamente militare, volta a fornire i mezzi alle truppe combattenti perchè possano sempre trovarsi nelle migliori condizioni per continuare la guerra. A ben poco sarebbero valsi, nei riguardi del Fronte Orientale, gli immani sforzi compiuti dalla Germania attraverso la mobilitazione totale delle sue forze di lavoro, per raggiungere quell'alta produzione bellica di cui ha fornito alcuni dati il Ministro Speer, se non si ottenesse il mezzo per far sì che i soldati all'est potessero immediatamente e con continuità beneficiarne.

Tra l'altro stamane si apprende dai giornali berlinesi che un importante complesso di modernissime armi e armi ultimato. Molte di queste armi, tuttora assolutamente sconosciute, sono già in gran parte o stanno per essere in linea sul Fronte Orientale dove, tra l'altro, anche innumeri modernissime Divisioni, attinte in seguito alla mobilitazione civile per il lavoro, che ha reso disponibili tanti uomini ed essere impiegati in guerra sono più concentrate.

Tutto ciò è, però, una diretta conseguenza dell'esistenza di rapidi e abbondanti mezzi di comunicazione tra la Patria e il fronte.

Il già citato commentatore alla radio ha poi soggiunto che se oggi la Germania vanta altre addirittura fantastiche di armi moderne, di materiali d'ogni genere e di spettacolosi rifornimenti, vigano però sempre i fondamentali principi per le truppe impiegate al fronte, di badare a risparmiare il massimo possibile. E' appunto sulla base di questa direttiva che si ottiene una notevolissima mobilitazione della potenza bellica dei sovietici, i quali, fiduciosi circa la inesauribilità della smisurata mobilitazione totale di ogni forza di lavoro attuata da oltre venti anni nel loro paese, sperperano generosamente armi e materiali.

Circa la condotta attività dei partigiani — alla quale proprio in questi giorni Mosca par dare una specialissima importanza — si afferma in questi circoli che essa va man mano perdendo di significato.

La caccia da lungo tempo iniziata contro le bande che infestano le retrovie del fronte germanico, è stata in questi mesi molto intensificata e dei risultati ottenuti se ne ha qualche idea attraverso i dati forniti dai quotidiani bollettini.

Gli attacchi condotti dall'aviazione sovietica sulle basi logistiche germaniche — attacchi che nelle ultime 24 ore sono stati estremamente rari e condotti con forze minime — non ottengono, grazie alla fortissima difesa contraerea e all'assoluto dominio di quei cieli, mantenuto dalla Luftwaffe, alcun risultato degno di nota.

L'« esperimento » nel Kuban

Perciò, si afferma in fonte competente, come si può essere certi che l'organizzazione dei rifornimenti, attuata dopo tutto l'immane lavoro che si è detto, nei vasti territori russi non è in alcun modo pregiudicata da queste attività nemica. Sempre nel campo delle considerazioni sull'attuale situazione all'est, si osserva infine a Berlino che i combattimenti svoltisi finora nella regione del Kuban possono considerarsi come una prova generale fatta dai sovietici su uno spazio limitato per saggiare quella che è in realtà, dopo due anni di lotta, la forza di resistenza nemica. Se ciò è vero, si può constatare con soddisfazione che tale forza di resistenza è semplicemente superba, mentre anche le nuove tattiche dei bolscevichi hanno segnato un disastroso fallimento.

Concludendo, si rileva ancora come l'attività svolta giorno e notte dalla Luftwaffe molto all'interno del paese nemico, se dimostra quanto sia tuttora efficiente e numerosa l'aviazione tedesca anche nei cieli dell'est, ottiene d'altro canto risultati di enorme valore nel campo del graduale logoramento della macchina bellica bolscevica.

Non è il caso di fare ipotesi di qualsiasi genere su ciò che potrà offrire di nuovo la situazione all'est nelle prossime settimane, ma una cosa si può fin d'ora dire anche per quel gigantesco fronte: il tempo lavora per la nuova Europa.

Raffaello Romano

IN MARCIA

Il caldo si fa sentire anche al fronte orientale, specialmente durante le marce.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Donne dell'antico Piemonte

La seconda Madama Reale

Non arcinota come Maria Cristina di Borbone, la Madama Reale famosa, e soprattutto non tanto discussa dalla storia, è la Duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, moglie di Carlo Emanuele II e madre del primo Re Sabaudo, alla quale pure spettò di diritto quel titolo come Principessa di Francia. E che principessa! Bella e fine d'una aristocratica bellezza, coltissima e tutto spirito ad onta dei suoi vent'anni appena, ammirata dall'intiera corte di Parigi per il suo buon gusto e la sua eleganza, era la favorita della Regina Anna d'Austria e trillava accanto a lei come un astro di primaria grandezza.

Ma se tant'alto era il suo raggio presso il trono francese, era tuttavia lei stessa a vanlar fieramente il sangue sabaudo che aveva nelle vene. Era infatti figlia di Carlo Amedeo di Savoia, un pronipote di Filippo Senza Terra che aveva sposato la principessa di Vendôme e che Re Francesco I, divenuto così suo prossimo parente, aveva creato Duca di Nemours, una Savoia lei stessa, dunque, e sempre si era mostrata sollecita della augusta parentela al di là delle Alpi.

Matrimonio a monte

Naturalissimo, quindi, che la prima Madama Reale, venuta un certo momento nel proposito politico — tutto era politica per lei — di dar moglie al figlio Carlo Emanuele II, pensasse proprio all'affascinante cugina di Parigi. E detto fatto. Invita senz'altro lei e sua madre alla propria corte e splendidamente le riceve e le ospita al castello del Valentino.

E Maria Giovanna fa furore anche alla corte piemontese: tutti l'ammirano, tutti vanno pazzi di lei, e più di tutti Carlo Emanuele, naturale. Così, per quanto, come vuoi l'etichetta, nessuno ne parli, il matrimonio è ormai sicurissimo per tutti. Per Carlo Emanuele più ancora. A quando?...

Ma che! C'è a Parigi un personaggio, un antipatico personaggio, per quanto italiano ed insignito della porpora cardinalizia, che non vuol saperne di quel matrimonio. E' il Mazzarino, ed è mosso da un ambizioso miraggio. Si illude di poter mettere sul trono dei Savoia una sua nipote, la notissima Mancini, per cui Carlo Emanuele ha già avuto un debole, uno dei tanti suoi deboli...

E il Cardinale-ministro lo stimato successore del grande di Richelieu, agisce. Fa sapere a Madama Reale, di cui ben conosce il temperamento, qualcosa che non mancherà di scrire il desiderato effetto: indicibili le tante doti della Reale Principessa, questo sì, ma Sua Altezza ha un'indole imperiosa e fiera, purtroppo, un carattere incapace di qualsiasi sottomissione...

Figurarsi Madama Reale! Imperiosa come era lei con tutti e in famiglia anche più! E fu definitivamente detta. Grandi cortesie usarono e nuovi onori alle insigni ospiti, che però son lasciate partire da Torino senza la più lontana illusione al gran motivo del loro viaggio.

Ed anche Carlo Emanuele dovette sottostare alla volontà della madre, e sposò (dopo qualche tempo la Principessa Francesca d'Orléans, così mite, così remissiva, così timida, da essere per la Duchessa madre la nuora ideale e da meritarsi da parte del merito, che la idolatrò ben presto, il dolce vezzeggiativo di *Colombina d'amore*.

Ma non sembrava fatta per questa terra, la *Colombina d'amore*. E dopo dieci mesi di vita di sogno, già se ne volava al di là. Qualche giorno dopo la morte della sventurata che l'aveva immeritamente colpita e addolorata.

I deboli del Duca

Rimasto così del tutto libero di se, Carlo Emanuele fu naturalmente ripreso dai suoi trasporti per la cugina e, questa volta, dopo l'anno di lutto alfine la sposava con gran solennità in Torino l'11 maggio 1665. Venti anni lei, trentuno lui. Un matrimonio d'amore ottimamente assortito, quindi, e romantico e voluto dal destino come pochi. E come pochi avrebbe dovuto esser felice...

Ahimè, non fu così. Chè troppo presto la Duchessa dovette accorgersi che Carlo Emanuele era ripreso da quei suoi deboli, e che per di più i suoi deboli cambiavan di soggetto con gran facilità. Del resto è il Duca stesso a dipingerci in una lettera che scrive a un intimo:

— Faccio un gran numero di gelosi e mi diverto a darla ad intendere a destra e sinistra e a far arrabbiare qualche volta la Duchessa, che però ha già incominciato a farsi più ragionevole.

Poverina, ma altrochè adattarsi alla sua sorte, la Duchessa si faceva strada di non lasciar trapelare tutto il proprio dolore e di salvaguardare a tal prezzo l'augusta sua dignità. E a renderle ancor più penosa l'esistenza eran venute in seguito le quotidiane apprensioni per la salute del piccolo e gracilissimo Vittorio Amedeo, mentre il Duca stesso era ben sovente infermo e destava inquietudine pei suoi giorni destinati ad essere davvero brevi.

— Mi vedrete — scrivava in quel triste periodo l'astro della corte parigina d'un tempo al conte di San Maurizio, — sono tanto abbattuta e dimagrita, che non mi si conosce più.

Vero però che Carlo Emanuele, che tanto apprezzava il suo ingegno e la sua cultura, quasi a compensarla di tante amarezze, l'aveva iniziata alle cose di governo, che ben sovente riusciva tedione a lui e di cui gli era caro d'alleviarsi il peso. Fu così, anzi, che quando il Duca, appena quarantenne, trapassò di vita, si trovò lei ben ferrata ad assumere in nome del piccolo Vittorio Amedeo II la lunga reggenza, che tanto meglio rivelò le sue doti e il fiero suo carattere, se pur non disgiunti da una gran bramosia di potere. E fu tal bramosia — è questo il punto che le muove la storia — a trarla con più d'un mezzo a prolungare la propria reggenza al di là della legale maggiorità del figlio e fino al dì del matrimonio nel 1684.

Morto suo tuttavia che, rimesso allora il potere, più non si ingerì nelle cose di Stato, ma condusse anzi una vita esemplare e tranquilla tra la nuora e le dilette nipotine, sopravvivendo a loro e morendo in tarda età nel 1724.

Marcello Arduino

Nel Dopolavoro Provinciale

L'attività sportiva in un rapporto ai dirigenti

Allo scopo di potenziare l'attività sportiva fiorita capo al Dopolavoro Provinciale secondo le norme impartite dalle superiori Gerarchie, il Segretario del Dopolavoro Provinciale, Nasi, ha presieduto un rapporto dei dirigenti sportivi provinciali sul bilancio delle numerose manifestazioni svoltesi nonostante le difficoltà dell'ora attuale, dalla quantità notevole delle formazioni sportive costituite o costituite ex-novo, dalla constatazione dello spirito che anima dirigenti, collaboratori e gregari, il Dopolavoro Provinciale può trarre un giustificato senso di soddisfazione. Peraltro l'attività sportiva deve essere ancora suscettibile di ulteriori sviluppi, secondo le direttive impartite dal Segretario del Partito e diffusamente illustrate dal camerata Nasi.

Successivamente il Segretario Provinciale ha dato istruzioni affinchè tutti i collaboratori sfoltiti si occupino della situazione dopolavoristica delle località del loro dislocamento, autorizzandoli a realizzare quelle iniziative che ritengono più opportune. Infine per accontanare sempre più quelle peculiarità di addestramento adatte alle oggi richieste caratterizzare le manifestazioni sportive dell'O.N.D., è stata decisa l'effettuazione, nella prossima estate, di una gara di marcia «Verso l'Ignoto», articolata con prove che comprendono una staccia e perdi, una corsa ciclistica, una prova di tiro a segno con fasi impostate sull'orientamento topografico. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

La tremenda bocciata ad un pallino su un occhio

Il signor Vittorio Malegissa fu Giuseppe di 50 anni, scivolava ieri pomeriggio in un prato in corso Firenze, per assistere ad una interessante partita alle bocce quando il pallino, colpito con una tremenda bocciata compiva un salto, una parabola, e finiva sul suo viso. Un grido di dolore, un zampillo di sangue e poi una gita fino al vecchio S. Giovanni. Ove i sanitari riscontravano al disgraziato spettatore una ferita lacero contusa al sopracciglio destro guaribile in 8 giorni.

Il pugno della cinquantina

Per motivi da ricercarsi nei rapporti di vicinato, la cinquantina Giuglia Rosa vedova Cavello, di anni 71, e Capriolo Giuseppina, abitanti in via Lagrange 21, venivano a diverbio e la Capriolo, più lesta di mano della vicina, sferrava alla Cavello un pugno sul naso. La Giuglia è stata stamane medicata al vecchio Ospedale San Giovanni dove è stata giudicata guaribile, per la contusione riportata, in otto giorni.

Convegno di ex-allievi salesiani in onore di Don Ricaldone

Per onorare Don Pietro Ricaldone in occasione del suo giubileo d'oro sacerdotale, domenica mattina si terrà a Valdocco un grandioso convegno di ex-allievi salesiani, pel quale già numerosissime sono pervenute le adesioni e le promesse di presenza. L'adunata sarà alle ore 9 in piazza di Maria Ausiliatrice dove tutti gli intervenuti si firmeranno nell'album d'onore che verrà poi presentato al festeggiato. Il quale celebrerà per gli intervenuti la Messa all'altare dell'Ausiliatrice.

Dopo la Messa nel teatro di Valdocco si svolgerà il convegno in cui diversi oratori esprimeranno a Don Ricaldone l'omaggio di tutti gli ex-allievi salesiani per la fausta circostanza.

Dopo la manifestazione di omaggio seguirà l'assemblea in cui il presidente dell'Unione avv. Giuseppe Perio, combattente, commemorerà i soci caduti combattendo nell'attuale guerra, fra i quali sono già parecchie medaglie d'oro, come il conte Levera di Maria, Ettore Marcon ed altri.

Data l'austerità del momento non avrà luogo il banchetto sociale.

L'avvelenata di Villastellone

La condizioni del marito che si è deciso a mangiare

Due donne interrogate stamane

Le indagini sulla misteriosa morte avvenuta a Villastellone della signora Ines Garighio nata Tripoli, proseguono; il marito Agostino, nuovamente fermato, è stato trasferito alle carceri di Moncalieri. Nei primi due giorni di fermo egli aveva rifiutato ogni cibo ma ieri ha cambiato parere; e si è dimostrato di ottimo umore. Ha chiesto anzi di scrivere ai suoi operai, che attualmente lavorano in una officina di Villastellone per la riparazione di macchine agricole ed ha trascorso la prima notte, nel vicino carcere, dormendo sopportabilmente. Soltanto quando egli ha ricordato la sua povera moglie ha avuto reazioni di scarsa durata piangendo. Amici e conoscenti del Garighio sono stati interrogati dal maresciallo dei carabinieri di Carmagnola mentre si ritiene imminente l'interrogatorio di una persona che, in stretta intimità dell'Agostino, potrà forse portare un po' di luce su molte circostanze ancora oscure.

Intanto stamane il maresciallo dei Carabinieri di Carmagnola ha interrogato due donne, Due signorine, studiate da Torino a Luserna S. Giovanni e che, conoscenti della famiglia Garighio, si erano spontaneamente offerte di ospitare ed accudire i tre bimbi rimasti orfani della mamma.

I radiologi torinesi a servizio della guerra

(Nostra intervista con il prof. Mario Ponzio)

Il nome del comm. dott. prof. Mario Ponzio è troppo noto nel campo della radiologia, scienza nella quale è un pioniere, troppo noto anche in altri settori, poichè alla premessa attività didattica universitaria e scientifica egli aggiunge l'ininterrotta attività di ben trentacinque anni di prestazioni radiochirurgiche all'Ospedale Mauriziano, perchè sia necessario parlare al lettore della figura e dell'opera di questo illustre scienziato torinese che ha partecipato a tutti i congressi internazionali della specialità e che all'estero è apprezzato per l'importanza e la serietà degli studi e ricerche nel territorio. Ma il nome del prof. Ponzio ci ha stupito di udirlo domenica scorsa a Palazzo Madama durante la cerimonia della distribuzione delle medaglie al Valor civile e dei premi della «Fondazione Servais».

Con alto spirito di riconoscimento verso la scienziata che onora la sua città, Torino, e l'Italia, gli veniva assegnato «un diploma d'onore», ricordando nella bella motivazione che accompagnava la «ricompensa» i diciassette interventi chirurgici dal prof. Ponzio stoicamente subiti nella sua nobilissima missione al servizio della scienza.

All'Istituto del Mauriziano

Il primo di tali interventi risale al 1914, quando ancora per gli studiosi di radiologia non si conoscevano efficaci mezzi protettivi; la guerra poi dal 1915 al 1918, alla quale partecipò, gli recò conseguenti lesioni e mutilazioni poichè negli ospedali del fronte, ancor meno era possibile, durante gli immediati interventi che richiedevano di stabilire la localizzazione di proiettili o schegge a mezzo dei raggi X, pensare alla immunità dell'operatore. Ma ancora è terminata la serie, poichè una fastidiosa ed un dito della mano sinistra dello scienziato, ci dice che un altro intervento si rende necessario prossimamente.

Avremmo voluto dall'illustre prof. Ponzio conoscere la storia di quelle sue gloriose ferite, inquantochè certamente ognuna di esse è legata ad un episodio indubbiamente interessante, e alle molte esperienze compiute, ma il professore appartiene alla schiera di coloro che non desiderano parlare di sè, e assai più volentieri sono tratti ad esaltare il valore ed il merito dei discepoli, di quelli che con essi collaborano nella nobilissima missione, a servizio della scienza, in vantaggio dell'umanità sofferente.

L'abbiamo trovato al Mauriziano, in quell'Istituto Radiologico ch'egli ha attrezzato con apparecchi ultramoderni. Un Istituto modello che occupa tre piani e ben ventitre sale, fra cui quelle riservate a studi sperimentali. Egli è sempre rimasto al suo posto, che può ben dirsi un posto di combattimento, ed il suo esempio ha fatto sì che anche durante i bombardamenti l'Istituto non ha interrotto il suo funzionamento, come non ha interrotto l'insegnamento della Specialità all'Università. Dato il suo esempio, tutti, personale sanitario, suore, persino gli inservienti, nessuno è mai mancato. Lesioni e cure si sono susseguite: quale direttore dell'Istituto, carica che egli ricopre fin dal 1915, unitamente al suo assistente che anch'esso partecipò alla trascorsa guerra mondiale, egli non ha rallasciato un sol giorno di prodigare cure terapeutiche ai cancerosi, che con una costanza invidiabile anche in ore di allarme si recavano all'Ospedale.

Sul fronte russo

Gli altri assistenti ed allievi sono alle armi dallo scoppio della guerra: sono stati trasferiti in Albania, in Africa, in Russia, e nel disimpegno del proprio dovere parecchi si sono guadagnati ricompense al Valore. Anche i rimasti sono militari e possono da un momento all'altro essere chiamati al fronte.

Il prof. Ponzio ricorda che all'inizio della guerra 1915-18 non c'era quasi nulla di preparato: le autoambulanze radiologiche, quelle che fanno servizio in prima linea, non vennero che dopo, ed una prima istituita fu proprio affidata al prof. Ponzio; ora invece l'organizzazione in questo settore è stata completata e all'apprezzamento radiologico in tutti gli ospedali di guerra ha corrisposto quello delle autoambulanze adatte per i climi opposti, quali ad esempio l'Africa e la Russia.

Del perfetto funzionamento di questo complesso di servizi radiologici il prof. Ponzio ricorda con compiacimento la lusinghiera relazione fatta dal compianto prof. Ottorino Uffreduzzi al quale era stata affidata la direzione degli ospedali di guerra sul fronte russo.

Fatalmente — conclude l'illustre professore — come nella passata guerra, anche per questa, le immediate impellenti necessità vengono ad ostacolare, e non solamente da noi ma dovunque, gli studi e le ricerche che nel campo radiologico hanno indubbiamente un grande avvenire.

Naturalmente non si tratta che di una sosta. Questi studi che appassionano gli scienziati porteranno certamente — come molte esperienze di laboratorio lasciano prevedere — ad un vero e proprio rivoluzionamento della terapia per molti mali che affliggono l'umanità.

u. p.

La donna malmenata al Valentino non era vittima di aggressione

Era sembrato strano al commissario capo di San Salvario dottor Chiocca, che, in una notte di pioggia, al Valentino, una donnaiole Rosa Minucci di Nicola, di 26 anni, fosse stata aggredita a scopo di furto, senza che essa avesse riportato danneggiamenti agli abiti. Eccezione fatta per una grossa scchimosi ad un occhio, giudicata guaribile, all'Ospedale delle Molinette in 15 giorni. Dopo il primo interrogatorio della donna il commissario aveva indagato per il lato sulla misteriosa avventura. Ed eventi il «fatto» inquadrarsi in una cornice tanto semplice quanto puerile: l'aggressore, una semplice barufla; il pugno, uno scatto d'ira di un uomo che la Rosa conosce benissimo. E la vicenda sta per concludersi con una denuncia per lesioni semplici.

COMUNE DI TORINO

10 Giugno 1943-XXI
NATI 17
MORTI 11
MATRIMONI 5

STATO CIVILE

10 Giugno 1943-XXI

Da Lorenzo Gaetano fu Antonio, a. 42, da Teive, calzolaio, v. Bassini 11 - **Fiamano Giovanni** fu Giovanni, a. 72, da Livinio Ferrara, pensionato, v. Finalmarina 51 - **Mosso Giuseppe** fu Domenico, a. 58, da Torino, pensionato, via S. Donato 18 - **Zanotti Portonato** fu Virginio, a. 74, da Torino, agente, str. vicinale Villa Zanelli - **Gili Luigia** fu Giorgio, a. 77, da Roata, casalinga, Bisalvere - **Bauzi Carolina** v. Bignardi, a. 79, da Argenta, casalinga, Rivoli - **Salma Pietro** fu Giovanni, a. 54, da Cirià, operaio, Osp. Consolato - **Candusso Rosa** v. Rocca, a. 80, da Torrazza P., casalinga, Osp. Cottolengo - **Lisigni Pasquale** di Odorico, a. 37, da Orchidello, decoratore, Osp. Sanatorio - **Mirigora Rosa** fu Gaetano, a. 76, da Vinovo, senza di servizio, Osp. Cottolengo - **Avanzi Giovanni** fu Pietro, a. 50, da Frieto, muratore, Osp. Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: **Bassotti Cerulamo**, orefice, Candelo con **Rosa**, commessa.
Bianchi Iginio, elettromeccanico, con **Tirone Ada**, sarta.
Batta Giacomo, serramastro, Santi con **Anna Maria**.
Lanna Angelo, ufficiale R. E., con **Rosa Giulia**.
Paglia Gerardo, studente, Valenza con **Liliana**, pellicciaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Iacoviello Carolina, Maritano Renato, Lubien Carla, Ordino Silvana, Cavaliari Filippina, Comelli Silvana, Negro Vittorio, Ricati Annalisa, Isabini Marcella, Canalino Giorgio, Magnoni Graziella, Caramanti Giuseppe, Veglia Adriana, Filippone Bruno, Goffano Mario, Senna Vanda.

Poche lasse ma molto rumore in una casa di via Mantova

In breve tempo, forse qualche minuto, in via Catania nel pressi di via Mantova, è stata piena zeppa di gente. Erano le 9 e mezzo della sera di via Mantova 35, usciva lavatrice e grida pressochè inumane. Inutilmente un grave incidente stava avvenendo perchè anche una donna, uscita dal portone, invocava l'intervento di vicinanti per portare un po' di calma e separare i contendenti. Questi erano tre. Due da una parte contro l'altro che, poveretto, stava prendendole a tutto spiano. Si trattava di tale Giovanni Bertolino fu Vincenzo di 41 anni, abitante in via Catania 24. Egli aveva avuto la malaugurata idea di bisticciare con un certo Bocca, incontrato nel cortile appunto della casa 35 di via Mantova e stava avendo la peggio. Anche perchè l'avversario era spalleggiato dal figlio. Fortunatamente la prima goccia di sangue lacerolenta non è spettare per cui gli autori di cotanto parapiglia furono tolti, presto ed avvilito si accasciava al suolo. Mediante autoambulanza egli veniva trasportato alle Molinette ove era giudicato guaribile in 15 giorni. Il fattorello non era grave, ma è bastato per privare di cotanto ricovero, malgrado per i più disparati motivi. I motivi che hanno provocato la scazzottata del Mirigo non si sapranno che quando il Commissario di P. S. di Vanchiglia avrà interrogato ferito e feritore.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morette, scelte) 5,60; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 4,40; id. 3.o gr. (viaciole, marasche, amarene, marusche scelte) 5,10; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,75; fichi fioroni 5,30; fragole: 1.o gruppo (a frutto piccolo) 11,20; id. 2.o gr. (a frutto grande) 5,70; mele: 1.o gr., 1.a qual. 4,80; id. 2.a qual. 3,20; id., 2.o gr., 1.a qual. 4,20; id. 2.a qual. 3,10; id. 3.o gr., qualità una 3; mele autunno invernali, 1.o gr. 8; id. 2.o gr. 7; nespole 1.o gr. (nespoloni) 4,75; id. 2.o gr. (nespole) 3,55; pere estive, 1.o gr. 4; id. 2.o gr. 3,60; id. 3.o gr. 3; id. 4.o gr. 2,20; pere autunno-invernali, 1.o gr. 8; id. 2.o gr. 7; pesche, 1.o gruppo, 1.a qual. (circonferenza minima 24 cm.) 4,10; id. 2.a qualità (id. tra i 16 e 21 cm.) 3,80; id. 3.a qual. (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; prugne e susine, 1.o gr. 3,30; id. 2.o gruppo 2,40.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive, 1.a qual. 7,60; id. 2.a qual. 7,40; limoni tardivi 1.a qual. 4,60; id. 2.a qual. 4,40; id. da industria 1,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi sfusi, di qualsiasi qualità 5,80; in confezione fino a 1 Kg., 10,80; castagne fresche, 1.a qual., 1.o gr. 5,65; id. 2.a qual., 1.o gr. 4,55; id. 1.a qual., 2.o gr. 4,55; id. 2.a qual., 2.o gr. 2,85; prugne secche nazionali, in cassette da 1 Kg., 21,50.

LEGUMI SECCHI. — I consumatori dovranno presentare entro il 15 corr. per i legumi secchi presso l'abituale loro fornitore con il p. XXI rosano (vecchio) corrispondente al n. 16 arabo (assegnazione) della razione annuale di generi alimentari vari; i fabbricanti dovranno entro il 16 corrente recare all'Ufficio controllo cereali (via Maria Gioda 49) i tagliandi di prenotazione avvertendoli che saranno ritenuti responsabili per qualsiasi motivo di ritardo.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

1 2 3 4 5 6

NB. — Le parole da 1 a 4 sono formate nelle medesime lettere ma diversamente ordinate. Lo stesso avviene per le parole 5 e 6.

1) Posti da poco
2) Svelto della radica
3) Di parole pronunciate erroneamente
4) Discendenza
5) Di lineamenti da statua
6) Letizie che si risolvono i nostri giochi

SCIARADA

Il suo lavar ci allieta la mattina
Va fino a sera a dietro nel suo [illegible]
Trovassero la tasca ognor piccina
Ne dovrebbe tenere a mazzi piene!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Il fico

Anagramma
Loredana-Leonardo

Frin

Seguendo la Crociata

ENCICLOPEDIA TRECCANI

Il secondo ottantesimo fascicolo a prezzi editoriali, conseguita rapida Lire 12.000.

LIBRERIA di «LA STAMPA»

Via Flotti 8 - Torino - Tel. [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI «I Paesi campanelli» **ROMANO** 16 e 21 «Mentre gli altri affollano», riv. di Arnaldi e Cavour

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Voglio essere amata» Marika Rökk (Film Unione) 21,30
AMBROSIO «Dente per dente» (Clara Calamai, Tamberlani) e Doc. «Nel regno delle salmerie» Ult. 21,40
CORSO: Tempesta sul golfo (Falconi, Checchi, Bassiti, Ubaldi e Doc. «Acque feconde». Ult. 21,50
AUGUSTUS «La statua vivente» e Doc. «Guardia al cielo». Ult. 21,30
BALBO «Tradizione di mezzanotte» Vivi'ane Romance, George Marchal
IDEAL: «Angelo bianco» e Comp. di riviste Carla Boni.
STATUTO: «Dagli Appennini alle Ande», Cesare Barbetti, L. Olaria
NAZIONALE Il birichino di papà
DORIA: «Incontri di notte».
TORINO «Io due si soffre meglio» - Ore 15; 18; 20 e 21,50, Successo (Ap) «Divisa all'ortica»
CAMBERLANI Come la fuga, Miranda
IMPERIALE (o. Sommeiller ang. via Sacchi): «La città d'oro».
VINZAGLIO «Quelli della montagna» Nazzari, Lotti, Ferrari (Ens)
PALERMO «I passi fra le nuvole» Cervi, Valenti, Stazza. Inizio di nuovo
TORINESE «La donna è mobile» Spazia Nizza 170. Oggi in burlesca
LUTRARIO (estivo): «Anuschka»
ADUA «Odessa in fiamme» e Var.
SOCIALE La via di Clarie, Maurizio
OLIMPIA I pagliacci (Orgli, Valli)
ROMANO «Colpi di timone» e Var.
SAVOIA «Quelli della montagna»
REX La Signorina Terremoto. Lili Marsi, Antel Pagot, Ult. 21,30

Quanto prima a Torino CERCASI PADRONE...

tetralogia di un bravo cane, che narra alcuni periodi burrascosi della sua esistenza e legge la vita dei padroni ed alle padrone.

Film originalissimo e arguto di *Marc Allegret*, sono vanta (oltre il cane) una brillante schiera di interpreti di gran classe:

Micheline PRESLE - RAIMU
Elvira POPESCO - Jules BERRY

che vi creano tipi e maschiate godibili in sommo grado. Congegnato con elegante perizia, il film ha sviluppi gradiosi, comici, drammatici sentimentali, e lo conclude in bellezza il bravo Raimu nella veste di un buon parroco, invocatore di grazie... piuttosto strane.
Prossimamente *Miseria e S. A.*

Oggi all'AMBROSIO DENTE PER DENTE

Girato nella cornice suggestiva del *Castello Mediceveale*, ispirato da una commedia di Shakespeare, questo film svolge una vicenda che tocca, insieme, il disparato della tensione drammatica e il massimo della spiritosa grazia. Interpreti:

Caterina Carlo Nelli

DORATTO TAMBERLANI CORRADI

Lureiano, Mario Bonnet, Amelia Chellini, - Escl. Artisti Associati.

AL TORINO: Carlo Campanini

sta riscuotendo il più grande successo d'ilarità con *Carlo Sinchi e Bedi Montano nei film*
«In due si soffre meglio»

NAZIONALE: Il birichino di papà

A. Falconi, C. Campanini, G. Cetti

DORIA: Incontri di notte

Il successo del giorno.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Venerdì 11 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Il fiotto d'arte», un atto di R. Morbelli, - «Le Stagioni», oratorio di Haydn.

PROGRAMMA Nazionale: Onde metri: 280,2 - 283,9 - 368,4 - 560,7
Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: Concerto del Balilla e del Piccolo Italiano.
17,25: Concerto del violoncellista A. Fantoni.
18: Notizie a casa dai militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,20: Notizie sportive.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Ballo famiglia.
21,10: Bianco e nero (Pubblicità).
21,40: «Il figlio d'arte», un atto di R. Morbelli. Interpreti: R. Martini, C. Marchesini, E. C. Almirante, M. T. Novelli, M. Mari, S. Parisi, L. Grossoli, G. De Monticelli, N. Marzucci (Armonia), una pensione di comici, si festeggia la nascita di un bimbo, diventa attore anche lui! E nato non in una casa tranquilla, non in una clinica accogliente, ma tra gente che canta, che prova, che litiga, il piccolo mondo pittoresco e un po' squallido in cui vivono gli attori. E il padre desidererebbe per lui tutto quello che il piccolo non può avere e soffre nel vederlo destinato ad una vita così faticosa e dolorosa. Ma basta che un vecchio grande attore voglia la persona ad onorare il mecenate, che subito il padre sugon e vorrebbe per lui la gloria. Il successo: tutto ciò a cui egli stesso invano ha corso dietro in tanti anni si vita oscura e piena di guai.
22,10: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

PROGRAMMA Nazionale: Onde metri: 221,1 - 230,9 - 248,5 - 491,8 - 559,7
Ore: Dalle 17 alle 23 (Vedi programma A).
20,20: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.
20,45: Stagione [illegible] dell'Opera «Le Stagioni», oratorio per soli, coro e orchestra di Francesco Giuseppe Haydn: a) «Primavera», b) «Estate», c) «Autunno», d) «Inverno». Interpreti: Luciano Neroni, Gabriella Gatti, Francesco Albanese. Direttore: Vittorio Gui. Francesco Haydn (1732-1809) ha scritto con «Le Stagioni» (e attrettanto con «La creazione») un dopolavoro che sfida i secoli. Data la grande importanza dell'opera, questa trasmissione assume un eccezionale interesse. «Le Stagioni», composte nel 1799-800, apparvero nel 1801 a Vienna, nel palazzo Schwarzenberg suscitando entusiasmo. Van Swieten aveva tolto il libretto da Thomson, che scrivendo le «Stagioni» nel 1726, aveva dato letterariamente vita all'opera più elevata di intere serie che evidentemente ad esse aveva per natura pe «coprivano l'interiore sensualità, la reale animazione. Anche Vivaldi ne «Le quattro stagioni» non aveva dimenticato tale opera poetica e ad essa si rifà pure Haydn. Ma il suo spirito del secolo, Haydn pur mantenendo le doti di chiarezza, di sensibilità, di candore tutte proprie del suo stile, raggiunge una drammaticità sconosciuta ad altre sue opere, un «pathos» che è già romantico, un'espressione elevata, una psicologia sentita e profonda. E tutto si anima per virtù della musica, perchè il testo, come dice il Della Corte, «resta ancora dell'arcadico, del pastorellesco, del rococò». Seguire le tre parti che compongono l'«Oratorio» vuol dire abbandonarsi ad un godimento spirituale quale difficilmente troverai d'uguale nel campo della musica). - Nell'intervallo: Rodolfo de Mattei: «Aspetti di Venezia», conversazione.
22,40: Giornale radio.

Sabato 12 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA Nazionale: Onde metri: 257,2 - 283,3 - 368,4 - 560,7 - 559,3
Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-8: Brevi notizie a casa dai militari combattenti.
11,25: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,40: Concerto della pianista Orsolina Bregni: I. Respighi: «Notturno»; 2. Paganini-Liszt: «La campanella».
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Musiche per orchestra diretta dal maestro Gallino.
14: Giornale radio.
14,10: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra.

PROGRAMMA Nazionale: Onde metri: 221,1 - 230,9 - 248,5 - 491,8 - 559,7
Ore: Dalle 7,15 alle 13 (Vedi programma A).
13,10: Banda dei Reali Carabinieri. Marcia dal maestro Luigi Cirenei; 1. Cirenei: «L'arma fedele», marcia militare; 2. Angelo Castellani: «Idillio»; 3. Castellani: «Danza delle ondine»; dall'opera «Lorely»; 4. Chiesa: «Sul cerello», dall'opera «Ulider»; 5. Cirenei: «Seconda rapsodia su canti popolari di soldati».

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA Nazionale: Onde metri: 221,1 - 230,9 - 248,5 - 491,8 - 559,7
Ore: 17: Giornale radio - 18: Notizie a casa dai militari combattenti - 19,30: Rubrica per professionisti e artisti - 20: Giornale radio - 20,20: Note sugli avvenimenti - 20,40: «Andrea Chénier», opera di Giordano. Nel terzo intervallo: Giornale radio.

PROGRAMMA Nazionale: Onde metri: 221,1 - 230,9 - 248,5 - 491,8 - 559,7
Ore: Dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A) - 20,40: Musica varia (Pubblicità) - 21,35: Concerto - 22,51: Musiche da camera - 23,40: Giornale radio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	11	5
MILANO	25	22	17
ROMA	34	54	6

IL SOLE sorge domani sabato, 12 giugno (143-223) alle ore 5,42; tramonta alle 21,16; la **LUNA** spunta alle 14,39; tramonta alle 2,30.

ANNIVERSARI DEL 12. — Il Duca degli Abruzzi parte da Oristagni per il Polo Nord (1906).

L'ORDOCOPO DEL 12. — Sarà una giornata gaia e colma di opportunità e di sorprese. La fortuna riserba particolarmente su colore che esercitano un lavoro artistico e letterario e sul settore sentimentale: infatti congiurazioni tra Venere, Plutone, Urano annunciano la formazione di misteriose avventure. Bella è la primavera nel commercio di lusso. MARIO SESIATO.

RAZIONAMENTO VIVERI. — Non ne in distribuzione le nuove.

I SANTI DEL 12. — S. Onofrio, S. Antonino, Nazario, beato Stefano Bandelli benedetto da Castelnuovo Scrivia. S. Giovanni da S. Facondo, S. Leone III papa.

FUNZIONI DEL 12. — Cosmiatesi norum titolare: S Maria. 10 funzione per la canonizzazione dei Giardini dalla Consolata, 17 re-arie, 8 quelle del real. Segue: benedizione solenne. 20,30 concerto, predica del rev. Cavalla, benedizione. Ultimo giorno della novena in onore di S. Antonio nella Chiesa di S. Tomaso, S. Antonio, Basilica Mauriziana. Ricorrenza tuglia di Pentecoste: 10 ore festa, benedizione del Sacro Fonte, Messa solenne, 16 Vespri, benedizione.

Dopo un'opprimente giornata estiva..... Dopo un viaggio.....
un'abluzione con spugna e GLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare
BAGNO ITALIA
procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta nettezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.
BAGNO ITALIA - in buste da lire 2,50 - settanta nelle principali Profumerie e Drogherie.
DITTA PRODOTTI C. B. Villafranca d'Asti

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un conto e alcuno *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si effettua facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario;
Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista;
Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il matrimonio di Rosetta

— Ho deciso, sposo Renato; Renato Balduzzi.

Questo, Rosetta, lo dice a Gerardo in fretta in fretta, appena buttatasi a sedere accanto a lui nel giardino del circolo, con lo stesso tono col quale si annunzia una sciagura. Rosetta ha 21 anni; è studentessa e sportiva, fresca e piacente, chiassosa ed elegante. Oggi, caso strano, è nervosa, picchia i tacchi con energia come se picchiasse già sulla testa del futuro marito.

— Un sacrificio grosso, caro.

Gerardo offre una sigaretta. Il tennis ha fatto dei due giovani dei buoni amici e l'affiatamento tra essi esistente li ha portati alla vittoria in molti doppi. Elegante, ricco, fisicamente Gerardo è degno di Rosetta. Sono inseparabili; ma Rosetta sposa Renato, perchè Gerardo non si è mai deciso a prendere posizione.

— Però un po' lo ami, nevvero! — insinua con una punta di gelosia.

— No — risponde scrollando i ricci Rosetta. — No; non mi è neppure simpatico, per ora. Sarà il solito marito qualunque.

— E' idiota quello che fai.

— Devo farlo. Dovevo pur decidermi; lo sapevi, mi pare. Se non hai compreso la situazione o non sei intelligente o non vuoi esserlo... o credevi di esserlo troppo.

Gerardo incassa la botta; l'attendeva. Il matrimonio di Rosetta è una partita perduta. Non sapendo che rispondere fa dei grandi disegni sulla sabbia col manico della racchetta.

— E' tutto quello che hai da dirmi? — interroga stizzita la ragazza.

— Che vuoi che ti dica? Se la cosa ti conviene...

Che campione d'egoismo, pensa Rosetta; vorrei infischiarmi di lui ma non posso. Che peccato.

— Mi conviene? — ribatte. — Bisogna che mi segni. Mio padre è a terra, e chissà quando potrà rialzarsi dal disastro che lo ha colpito; dovrei troncare gli studi. E poi? Renato è ricco; come lo sia diventato non lo so, ma lo è, e per me ora è questo che conta, per la salvezza della mia tribù.

— Matrimonio d'interesse.

— Non ti sarai affaticato troppo a fare questa scoperta, spero. E le nozze fra un mese. Sei invitato al ricevimento...

Gerardo, più che addolorato è avvilito; ma riesce a darsi un contegno. Rosetta cerca di nascondere all'ombra d'un sorriso un po' forzato la sua emozione. Nell'attesa del gran giorno, qualche fugace apparizione sul campo; due giorni prima delle nozze fissa con Gerardo l'ultima partita. Dopo, che ne sarà del tennis? Ma il gioco dura poco. Forzano la vivacità e l'allegria ma non reggono. Tornano a sedersi là ove è avvenuta la confessione.

— Ebbene, Rosetta, come va?

— Il programma fissato dal signor Renato si svolge regolarmente. Ho rinunciato ad avere una mia volontà, per ora. Constato però che mi adora; ed è buono, paziente, calvissimo e con molti denti d'oro.

— Ti compiango...

— E io ti devo compiangere?

— Perchè?

— Hai fatto una faccia quel giorno che t'ho detto... Che ne pensi del nostro avventore? Dimmelo; chissà, forse la penso anch'io come te.

Ma Gerardo non è troppo rapido nell'afferrare le situazioni; preferisce tacere e far disegni sulla sabbia.

— Che faremo al mio ritorno?

— Non so — borbotta prudente — dipende da te.

Che impiastro, pensa la ragazza. Ma gli vuol bene ed è in uno stato d'animo proclive all'affettuosità.

— Io non intendo rinunciare alla nostra relazione...

Gerardo la guarda commosso da tanta promessa e vede che le sue labbra hanno un leggero tremito e gli occhi uno sguardo pieno di dolcezza.

— Se mi vuoi bene, Gerardo, abbi pazienza e speranza...

Un gruppo di amici che viene a complimentare la sposa, interrompe il colloquio e Rosetta se ne va lasciando Gerardo, che finalmente ha capito, al colmo della gioia. L'avvenire, dunque, è suo; non c'è che da attendere. — Dopo tutto — pensa — è una soluzione che mi conviene; tanto peggio per quel mincione.

Assiste al matrimonio non come un vinto ma come futuro trionfatore. Sente che Rosetta è sua più di prima, meglio di prima. Però, durante il lungo viaggio di nozze, interminabile, neppure una cartolina illustrata. Gerardo si consola attribuendo il silenzio a saggia prudenza e trova che va benissimo.

Il male si è che comincia a sentirsi invaso da un amore che aumenta di giorno in giorno, che gli dà la febbre, che mantiene i suoi nervi sotto pressione. E perchè poi lasciarsi incupire da quella punta di gelosia che non ha ragione di esistere? Basta attendere il ritorno... Ma è solo per caso che egli viene indirettamente a sapere che gli sposi son tornati. Comincia una attesa più lancinante ancora. Ma non bisogna preoccuparsi anche se Rosetta non lo degna neppure d'una telefonata; è per prudenza; forse eccessiva, ma opportuna. Vorrebbe trovare un mezzo per affrettare i tempi, ma il consiglio di Rosetta è chiaro: pazientare e sperare. Però, che tormento.

Finalmente, quindici giorni dopo il ritorno, ecco la signora Balduzzi far la sua comparsa al circolo. Sempre bella, anzi, più bella ancora, agghindata fuori serie, ingioiellata come una statua miracolosa, col fare ardito e franco di chi ha raggiunto la sua mèta, sorridente e gioviale. Stringe mani a destra e a sinistra, raccoglie complimenti a braccia, distribuisce ringraziamenti saluti appuntamenti. Gerardo sta in disparte; mastica bile ma attende il suo turno. Non vuole intrupparsi; pazienta e spera. Fra pochi minuti sarà tutta per lui. Che furbona: nasconde il suo gioco. Quando la resa s'è sciolta, s'avanza; aspetto enigmatico. Rosetta lo vede e non si commuove. Ben, ora il gioco comincia ad annoiare. Abborda:

— Una partita?

— No, oggi proprio no; ho tante cose da fare, devo andarmene. Guardate c'è là Gianetta che è disoccupata...

Come, il «tu» abolito? E al che non ci sono estranei.

Gerardo comincia a non capire più niente. Prova a insistere:

— O con voi o spezzo la racchetta.

— Ma bravo: una bella frase, finalmente; l'avete preparata durante la mia assenza?

Gerardo inghiotte amaro ma non vuol cedere. Pensa, anzi, che è meglio chiarire la faccenda subito per non prolungare la sofferenza.

— Meno infelice di quanto si temeva?

— Cosa?

— Ma, mi pare chiaro: il vostro matrimonio.

— Che vi prende, egregio amico? — risponde indignata Rosetta.

— Eh via, Rosetta, dovreste pur ricordarvi quel che mi diceste quel giorno: pazienta e spera. Ho pazientato, posso ancora sperare?

— Prima di tutto non son più la Rosetta, sono la signora Balduzzi, è bene che ne prendiate nota. Potrei dirvi che amo mio marito, ma non credo d'aver dei conti da rendere. Avevo conservato di voi il ricordo d'un giovane corretto; siete ancora in tempo, se ci tenete, a non farmi credere d'essermi sbagliata. Ma fate presto.

Dido

Cavalli per il nostro Esercito

In una località dell'Italia Centrale esiste un allevamento di cavalli per il nostro Esercito. La foto mostra alcuni nostri soldati intenti all'addestramento di un cavallo che finora ha vissuto a brado. (Foto Luce)

BARBARA E CARLOTTA MARCHISIO

Presso il piccolo cimitero di Mira

le acque del Brenta ricantano una gloria che fu

X

« La più estranea a me era la bambina — aveva detto Barbara dopo la catastrofe ad un amico di Napoli. — Ella rifiutava di vederla, mi isolava dagli altri per non stare con lei. Non potevo togliermi dal cuore che quella creatura era costata la vita a sua madre... ».

Disperate malinconie

Invece, a Venezia, quel sentimento ostile si trasformò in tenera adorazione. Nella serenità della nuova atmosfera, lontana dalla casa del coerente ricordo, ritornata a contatto con la vita, quella tenera vita che palpitava tra un effluvio di pizzi e di trine, la illuminò d'una luce di poesia, sentì che l'adorata morta le affidava la piccola Margherita, e a poco a poco un amore violento le avvinse a quella culla. Sior Toni aveva visto giusto: « Venezia che vi adora farà il lenimento alla vostra grande pena ». Non [illegible] piccolo, perchè durante le dieci affaticatissime repliche della Cenerentola egli stesso si era dato d'attorno per trovarle una bella casa in Campo Sant'Angelo, procurarle una prosperosa balia friulana per la piccola Margherita e aiutare il Cosselli nel trasloco dello Stabilimento di pianoforti da Torino a Venezia. Morti i fratelli Marchisio, la loro industria era rimasta in mano dei procuratori generali, certo Benucci, al quale era il Cosselli si univa, decise di rinunciare per sempre al teatro e all'esercizio del commercio con la pittura. La nuova sistemazione era anche favorita dal fatto che il Benucci possedeva una magnifica villa alla Mira, sul Brenta, nulla fatto apposta per la pace e il riposo.

Troppo riposo e troppa pace, che spesso accasciavano Barbara in disperate malinconie e preoccupavano il Cosselli il quale confidava le sue ansie ad Antonio Gallo.

— E se tentassimo — disse un giorno costui — di farla cantare ancora? Avete visto che quando si è sono buttato con fermezza, sono riuscito a strapparla da Torino e a stordirla di successo. Perchè non ritentare?

Un'occasione piena di tentazioni si presentava in quei giorni. Sor Toni aveva incontrato a Venezia l'impresario Merelli di ritorno da Vienna dove si era recato a firmare il contratto d'una grande stagione italiana con artisti eccelsi quali Adelina Patti, il Nicolini, il Graziani. Sarebbe stato felice di aggiungere a quei nomi quello della Marchisio.

— E se tentassimo — disse un giorno costui — di farla cantare ancora? Avete visto che quando si è sono buttato con fermezza, sono riuscito a strapparla da Torino e a stordirla di successo. Perchè non ritentare?

— Capisco perfettamente — saltò dire, di tanto in tanto, per scuoterla — che vi riesca estremamente doloroso il repertorio che dividevate con la povera Carlotta. Mi rendo conto che Arsace non può vedersi vicina un'altra Semiramide, Ma le altre opere, dove eravate sola, perchè abbandonarle del tutto?

— Perchè il teatro per me non ha più fascini.

— Non è vero. Non può essere vero. E comunque non ammetto che un'artista come voi non senta almeno il bisogno di dare una serata di addio al pubblico che l'ha tanto adorata.

— Non lo vedo necessario. Non ho mai dimenticato le parole che mi disse un giorno la grande Marchionni: « bisogna aver la forza di lasciare il teatro prima che il teatro lasci noi ». Sento che è arrivato quel momento.

— Non ancora, Barbara. Non ancora.

E anche stavolta, Sior Toni aveva ragione.

Nella stagione estiva del 1876, al teatro Malibran si dava un Barbiere di Siviglia che malgrado il valore degli altri interpreti non aveva incontrato il favore del pubblico per la deficienza di Rosina, tanto che dopo la prima recita era stato messo da parte. Ora avvenne che per l'arrivo della Regina Margherita a Venezia, dovendosi allestire una serata di gala, Sior Toni ebbe un'idea: riprendere il Barbiere con un'artista che ne avrebbe di colpo risollevate le sorti: la Marchisio. Il Don Bartolo Ciampi, che tante volte aveva cantato l'opera con lei, era talmente entusiasta all'idea di rivedere la sua pupilla, che accompagnò alla Mira Antonio Gallo per aiutarlo a convincerla. E con la promessa che il guadagno netto delle quattro recite straordinarie sarebbe stato dato alla beneficenza, e col miraggio di cantare per la Regina d'Italia, Barbara acconsentì.

Furono rappresentazioni memorabili. I veneziani volevano tutte le sere ripetuta la cavatina d'uscita, il duetto con Figaro e il Rondò della Cenerentola che era stato introdotto nella scena della lezione. Dopo la prima recita la Sovrana volle ricevere a Palazzo Reale la Marchisio con la quale ricevette le maltistate

Giuseppe Martucci

musicali torinesi, dove sua Madre soleva accompagnarla alla domenica.

Con l'opera rossiniana che aveva segnato il suo debutto al Reale di Madrid, Barbara chiuse definitivamente la carriera. Ora la cantante, compiuto il suo ciclo, fermamente decisa di non lasciarsi più tentare per nessuna ragione, fu invece la prima ad accogliere l'invito del Comitato fiorentino per un grande concerto commemorativo in occasione del trasporto delle ceneri di Rossini da Parigi in Santa Croce. E quello Stabat Mater che tante volte aveva cantato unendo alla sua voce quella di Carlotta, mentre Rossini ascoltava sorridendo e beato le sue due stelle, ora, in Palazzo Vecchio, a fianco di Maria Durand costituiva una duplice fonte di dolore. Sicchè il pubblico sentì, quel giorno come non mai, effondersi dall'anima piorante dell'artista un irfrenabile impeto di pianto nella [illegible] melodia.

Una proposta di Martucci

Ed ecco, alla fine della celebrazione, Carolina Ungher avvicinarsi a lei con un giovane pallido, dallo sguardo ardente e penetrante.

— Barbara — disse ti presento il più entusiasta dei tuoi ammiratori che desidera esporti una sua idea. E' Giuseppe Martucci.

— Grandi artiste come voi — proruppe subito il celebre maestro, direttore di quel Liceo musicale di Bologna dove Gioacchino Rossini aveva lasciato il suo profondo segno — anche quando decidono di lasciare il teatro, non possono, non debbono abbandonare l'arte. Esse hanno una nuova missione da compiere, sino all'ultimo: la missione di insegnare. Mentre adesso vi ascoltavo e giudicavo signora d'ogni scuola e di ogni stile, ho pensato che dal vostro insegnamento può trarre giovamenti benefici il bel canto italiano.

— No, maestro — rispose Barbara con dolce fermezza. — Non saprei più staccarmi da Venezia. Troppi vincoli mi legano al raccolto silenzio dei miei ultimi anni. Quand'ero in Russia, Giorgio Rubinstein mi fece la stessa proposta per il conservatorio di Pietroburgo...

— Ma in Russia è la Russia, e noi, grazie a Dio, siamo italiani e abbiamo dei doveri verso il nostro paese. A Napoli come a Venezia c'è un mare azzurro e un [illegible] cielo lunare; ugualmente pieni di poesia. Voi, vi ripeto, voi avete una missione [illegible] e la dovete compiere fino all'ultima. Pensateci e ricordate, quando sarà il momento, le parole del povero Martucci.

Lungamente Barbara ci pensò. Quelle parole del Grande Maestro erano rimaste impresse nel suo spirito. Un nuovo doloroso avvenimento era piombato nel frattempo sulla serenità veneziana: la morte, in un incidente di caccia, di Eugenio Cosselli. Margherita restava dunque orfana affidata più che mai alle amorose cure della zia, per la quale mutare ambiente, ora rientrava nel suo desiderio. E fu anche per ciò che quando giunse alla Mira il Maestro Platania, direttore di S. Pietro a Majella, col decreto ministeriale proposto dal Martucci [illegible] la nomina insegnante di canto per incarico straordinario al Conservatorio di Napoli, essa accettò e partì.

« Educata alla pura scuola italiana — sono parole di Emmo Goria — temprata a lunghi esercizi, consigliata e approvata da Gioacchino Rossini, non poteva portare nel suo insegnamento che la fede in quei metodi il arte ai quali si era sempre ispirata, e a questa fede cercare di educare ed accendere l'anima delle sue allieve ».

Le sue allieve

Nomi di artiste celebri uscirono l'un dopo l'altro dalla scuola di Barbara Marchisio: della Forni-Germano ad Eva Tetrazzini, da Alice Barbi a Regina Pinkert, e, più tardi, da Rosa Raisa a Toti dal Monte. Quando il lungo periodo napoletano cessò, a Margherita Cosselli andò sposa a Carlo Clausetti, gerente della Casa Ricordi, non fu senza dolore che Barbara tornò alla sua diletta Mira. Qualche anno dopo, ad un giornalista napoletano che le chiedeva il suo pensiero sugli anni trascorsi a San Pietro a Majella, essa così diceva: « Quante belle tostine di bivio desiose intorno a me, accanto al pianoforte! Quanta giovinezza che sognava un avvenire senza limiti, in cui tutto avrebbe finito col realizzarsi! Vi abbraccio tutte: le prime, le seconde, le terze, le ultime. Quelle col diploma accademico, quelle che hanno trovato un buon marito e sono buone madri e buone spose, e quelle che con più o meno fortuna tentarono il teatro.

Benedette siate voi tutte, nella famiglia, nei vostri figlioli, sulle scene, nelle disillusioni e nella vittoria. Non vi nomino, ma vi vedo, ad una ad una, e vi raccomando di non cullarvi. Il bel canto italiano deve trionfare, sempre fermo sugli antichi canoni. Deve ritornare ai tempi luminosi, quando si studiava lungamente anche la voce, come qualsiasi strumento musicale. E ve lo ripete l'antico Arsace tanto caro a papà Rossini, l'antico Arsace che ritorna alla divina città del sogno per l'ultimo riposo, con la visione della sorridente Partenope e dei vostri cari volti intorno al pianoforte ».

***

Nel piccolo cimitero della Mira, Barbara Marchisio dorme il suo sonno eterno. E le acque del Brenta, salcate un giorno da Carlo Goldoni coi burchielli dei suoi comici, scorrendo placide tra le verdi sponde, ne ricantano la gloria.

Giuseppe Adami

FINE

Il mistero d'un destino

Vi sono dei destini illuminati da un riflesso così cupo di tragedia, avviluppati in un groviglio di tali fatalità, isolati dal resto da un tale squallore di tenebra, che l'anima rimane dinanzi a queste ultime umane sorgenti in una perplessità dolorosa, prima ancora di provare pietà o di palpitare d'entusiasmo. Una principessa nasce, è una donna come le altre. Una donna che sogna l'amore, la maternità, che vorrebbe rinchiudersi nella felicità della famiglia. Ma quello che, per tutte le altre, è il dovere, la missione della vita, a lei sarà imputato come una colpa.

Tale fu la sorte di Alice di Assia Darmstad, divenuta, per sua sventura, l'imperatrice Alessandra Fiodorovna di Russia.

L'ultima Zarina!

Di questa complessa e interessante figura il cui martirio finale è ancora un ricordo recente e palpitante, Carola Prosperi narrerà la vita, con le vicende ora patetiche ora drammatiche, farà vibrare, col suo, i cuori sensibili delle sue affezionate lettrici, trasportandole in un'atmosfera piena di eventi fatali, e seguirà, con esse, il torrente pauroso che trascinò, nei suoi gorghi misteriosi, la vita dell'infelice donna e quella di tutti i suoi cari. Una volta di più le lettrici di

STAMPA SERA

saranno grate a

CAROLA PROSPERI

di far loro conoscere un'anima di donna che, se superò le altre nella fortuna di una posizione eccelsa, le superò anche, e di gran lunga, nella strazio della sua tragica fine.

Il terremoto al Messico

Madrid, venerdì sera.

Da Città di Messico informano che è stata colà registrata una forte scossa di terremoto. La scossa è stata così forte da far suonare le campane delle chiese.

Tutti pazzi?

L'autista fa "coccodè,, e la cliente si spaventa

Stoccolma, venerdì sera.

(*A. T.*) - « Via tale, numero tale... ».

E' il tassì di Olaf Dickson al incamminò lungo le strade di Strängnäs, pacifica e tranquilla città svedese. La vecchia signora salita sull'auto aveva raccomandato prudenza ed Olaf si teneva ad andatura moderata, tanto che per non essere colto da noia ripensò allo scherzo giocato la sera innanzi agli amici, quando li aveva meravigliati rifacendo alla perfezione il verso della gallina... così: « coccodè.... coccodè... ».

La cliente — Lucia Arnel, dignitosa e severa signora sembrerebbe — s'avvide del trucco e pensò che l'autista fosse impazzito. Occorreva porvi rimedio; guai se un tal uomo avesse continuato a guidare un tassì. Ragione per cui, giunta che fu alla mèta, invitò Olaf a salire in casa, lo fece passare in cucina, lo chiuse a chiave e, postosi al telefono, avvertì di urgenza il manicomio cittadino, che venissero con una lettiga a prelevare il pazzo.

Olaf, intanto vistosi sequestrato; pensò che la vecchia lo avesse voluto rapire e da ciò trasse convinzione che colei fosse pazza. E si diè a chiamare aiuto; per far più rumore si mise anche a fracassare stoviglie. Cioè a confermare la signora Arnel nell'idea d'aver a che fare con un mentecatto.

Arrivano gli infermieri. La Arnel indica Olaf, Olaf indica la Arnel, si urla, si sbraita, l'autista fugge. Balza sulla sua auto, s'avvia. Lo insegue l'autobarella del manicomio. Un capitano della marina mercantile ad una curva riesce a balzare sul predellino del tassì, pur trappandosi i vestiti. E' un omaccione robusto, con un gran pugno intontisce Olaf, lo costringe a fermare l'auto.

Ecco gli infermieri che si impadroniscono dell'autista, ma questi strilla. Intervengono dei poliziotti, vogliono sapere; si fa corteo: tutti in Commissariato.

E l'ufficio del Commissario è per un momento la vera « gabbia di matti », fino a quando si può stabilire che anche un non pazzo può mettersi a fare « coccodè », quando ciò gli aggradi e che una donna può, per conto suo, spaventarsi a sentire un autista a rifare il verso della gallina.

Tutti furono peraltro rimessi [illegible] individui perfettamente normali. Le conseguenze furono le seguenti cause: 1) l'autista contro la signora per privazione della libertà personale; 2) la signora contro l'autista per danneggiamenti volontari alla cuciua; 3) il manicomio contro la signora per falso allarme; 4) il capitano contro la signora per aver essa provocato un fatto che lo portò a subire danneggiamenti ai propri indumenti personali e infine 5) l'autista contro il capitano per ferite, sia pur lievi, e per aver messo in pericolo la vita dell'autista stesso e dei passanti con l'improvviso balzo sulla vettura.

Da grande attrice a suora

Yvonne Hautin è morta

Berna, venerdì sera.

Si diffonde la notizia della morta avvenuta in un convento di suore benedettine di Santa Scolastica, di quella che fu la grande attrice della Comedia francese, Yvonne Hautin. Questa ancora giovanissima, poco oltre trentenne, dopo avere riportato grandissimi successi quale attrice drammatica, si era ritirata in un convento di benedettine ricevendovi il velo dalle mani del Cardinale Verdier arcivescovo di Parigi e da Mons. Gerlier allora vescovo di Lourdes e Tarbes. La Yvonne Hautin aveva pure agito in lavori drammatici di D'Annunzio, il quale della giovine bellissima attrice aveva molta stima.

Si ricorda che alla funzione della vestizione di suora della Hautin presenziò tutto il mondo teatrale parigino ed erano anche presenti alcuni celebri autori drammatici come Bernstein, Hennequin, Becque ed altri. Per una ventina d'anni Yvonne Hautin dedicò la sua esistenza ad opere di educazione e di assistenza pei poveri in diversi conventi

Primato d'una famiglia italiana

Una vedova con 7 figli sotto le armi

La madre — Bruno — Simone — Marcello

Dario — Ritieri — Angelo — Tullio

Laiguaglia, venerdì sera.

Nella nostra città da alcuni anni abita la famiglia Camiletto, proveniente da Padova, diventata notissima in questi ultimi tempi per un primato non comune. Infatti la signora Angela Rossetti ved. Camiletto ha attualmente i suoi sette figli tutti sotto le armi. Due dei sette fratelli si trovano ora prigionieri mentre gli altri, ad eccezione del minore che viene dalle file della G. I. L., hanno combattuto sui vari fronti. Se pur trepidante per la sorte dei figli, la signora Rossetti è orgogliosa del suo contributo per i destini della Patria. Ecco ora in rassegna i sette fratelli Camiletto:

Il primo, Bruno, della classe 1905, si trova attualmente a S. Vito sul Tagliamento, quale soldato scelto; il secondo, Simone, della classe 1914, fa parte del 34° Battaglione CC. NN. « M ». E' richiamato dal 1939 e prese parte alle operazioni sul fronti occidentale, jugoslavo e russo; il terzo, Marcello, della classe 1918, caporale di artiglieria, si trova attualmente ad Osoppo. Egli ha combattuto sul fronte greco-albanese; il quarto, Dario, rappresenta i fratelli nella R. Marina. Della classe 1919 prese parte ad azioni di guerra come cannoniere scelto ed ora si trova prigioniero; il quinto Ritieri, della classe 1921, paracadutista della Divisione «Folgore», si trova prigioniero; il sesto, Angelo, della classe 1922 è alpino del Battaglione Ceva ed è stato ferito sul fronte russo dove ha combattuto valorosamente; il settimo, infine, è Tullio, della classe 1924, che in questi giorni ha raggiunto i fratelli sotto le armi.

Per il monumentale faro che ricorderà il grande italiano

La ricognizione delle ceneri di Cristoforo Colombo

Quelle di Genova e di Pavia sono autentiche - Ciò che ha constatato monsignor Pittini

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Buenos Aires, venerdì sera.

Il Presidente del Comitato esecutivo pel mondiale omaggio a Cristoforo Colombo, che avrà luogo a San Domingo, sul mar dei Caribi e pel quale sono stati prediposti quarantadue milioni, è l'italiano Mons. Riccardo Pittini, arcivescovo di San Domingo e Primate d'America. Egli ha disposto che il grandioso edificio destinato a glorificare Cristoforo Colombo col faro monumentale potentissimo, sia inaugurato soltanto a guerra conclusa in modo che tutti i paesi del mondo civile possano partecipare al rito celebrativo.

Nel centro dell'edificio in una artistica cappella dovranno essere custodite nella ricca urna, le ceneri del grande Navigatore: attorno vi saranno l'Università Colombiana, la Biblioteca e il Museo che sarà il più ricco del mondo per cimeli e ricordi colombiani.

Mons. Riccardo Pittini ha fatto procedere alla ricognizione delle ceneri di Cristoforo Colombo, poichè dovendo conservarle in perpetuo all'ammirazione del mondo bisognava essere certi della loro autenticità [illegible] più che Siviglia si vanta di possedere [illegible] le vere ceneri del grande navigatore genovese.

Il testamento del navigatore

Le ceneri di Colombo, quantunque fossero ricoperte da una grande campana di vetro, andavano rapidamente [illegible] mandosi, Mons. Pitini raccolse le ceneri in una teca d'argento e ricomposele in casa in una ricca urna artistica, ricoprendo tutto con una nuova campana di cristallo costruita appositamente in modo che l'aria non vi potesse penetrare. Con l'occasione si potè constatare e riconoscere, con tutta la documentazione precisistente, che le ceneri e le ossa presenti a San Domingo sono effettivamente quelle di Colombo e non quelle di suo figlio Diego, come alcuni volevano sostenere.

Morto Cristoforo Colombo a Valladolid il 20 maggio 1506, nel suo testamento egli aveva lasciato l'ordine a suo figlio Diego di trasportarne e seppellirne la salma nella cattedrale di San Domingo. Essendo poi nel 1536 morto anche Diego, il figlio suo Luigi portò i resti [illegible] e del padre a San Domingo, collocandone le urne nel coro della cattedrale, separate l'una dall'altra da pochi centimetri a mezzo di una sottile muratura. Varie furono le vicende di queste due urne: finchè un giorno l'urna contenente i resti di Diego venne portata a Siviglia, in Spagna, come se fosse quella contenente le ceneri di Cristoforo.

Un teste insospettabile

All'equivoco collaborarono i canonici della cattedrale di S. Domingo per non lasciarsi portar via il grande tesoro. Ma fatta la ricognizione venne [illegible] e tolto che sull'urna rimasta [illegible] a cattedrale c'era la scritta « Illustre » chiaro nome Cristoforo Colombo primo ammiraglio scopritore dell'America ». E sui lati erano le lettere C. C. Nell'interno dell'urna in mezzo alla polvere fu rinvenuta un'altra iscrizione sopra una piccola targa d'argento. Tutto questo fu riferito personalmente da Mons. Pittini, teste insospettabile.

Di qui si deduce che anche le ceneri di Cristoforo Colombo possedute dal comune di Genova e dall'Università di Pavia appartengono sicuramente al corpo del grande navigatore. Infatti quelle che sono a Genova furono inviate alla sua patria dal Console d'Italia in San Domingo, G. B. Cambiaso e da sua fratello Luigi: quelle possedute dall'Università di Pavia furono donate all'Istituto da Monsignor Rocco Cocchia, vicario apostolico in San Domingo: essi le avevano tolte dall'urna esistente in San Domingo, nell'occasione di una precedente ricognizione.

Se queste di San Domingo non fossero le ceneri di Cristoforo Colombo, neppure quelle di Genova e di Pavia sarebbero autentiche. Ma ora Monsignor Pittini può con assoluta certezza ricoverare nel monumentale edificio, che sarà inaugurato a guerra finita, le ceneri del Grande che sono propriamente le sue, come le ricognizioni hanno documentato.

SPORT

Nella pausa calcistica

Si comincia a parlare di liste di trasferimento

Una graduatoria

Anche quest'anno, come è tradizione del giornale, il *Calcio illustrato* ha pubblicato un elenco dei migliori sei giuocatori per ruolo nella stagione, stabilito dai suoi redattori, avvertendo che la speciale classifica non tiene esclusivamente conto e prevalentemente conto della classe dei giuocatori ma anche della continuità e del numero delle presenze, e quindi del rendimento a profitto della squadra. Ecco gli elenchi: *portieri:* Costagliola, Calzino, Lanfranco, Griffanti, Nascetti, Grudella; *terzini destri:* Brunella, Del Bianco, Zorzi, Marchi, Piacentini, Tabor; *terzini sinistri:* Passalacqua, Ricci, Cilterio, Lovagnini, Ferrini, Ballarin; *mediani destri:* Antonini, Fattori, Bovoli, Depetrini, Malagoli, Salvi; *centromediani:* Santagiuliana, Andreolo, Ellena, Ramella, Capaccioli, Rancilio; *mediani sinistri:* Campatelli, Grezar, Locatelli, Poggi, Tori, Stefanini; *ali destre:* Biavati, Sentimenti III, Piana, Menti, Fabbri V, Bollano; *interni destri:* Loik, Borel, Trevisan, Stua, Pisa, Cominelli; *centravanti:* Piola, Raccia, Gabetto, Gaddoni, Meazza, Amadei; *interni sinistri:* Mazzola, Luahta, Petron, Coscia, Fiamini, Gritti; *ali sinistre:* Ferraris, Candiani, Puntò, Degano, Colaussi, Reguzzoni; *ruoli diversi:* Valcareggi, Schiavi, Giammarco, Tabanelli, Cappello, Todeschini.

Rileviamo che fra i portieri non hanno trovato posto nè Bodoira nè Sentimenti IV, che tanto Ferrini quanto Piacentini hanno una quotazione piuttosto bassa (di Rava e Foni non si parla per il ridotto numero di incontri disputati), che Baldi non è stato classificato e che Depetrini si trova preceduto da elementi che neppure per rendimento gli sono stati superiori, che Parola, il migliore dei centrosostegni giovani, è stato dimenticato, che Degano figura dopo Panzio, infine che manca, ala come terzino che sono « buono per tutti i ruoli », quel Varglien II che ha avuto una grande stagione, affermandosi come difensore, come mediano ed anche come attaccante, elemento prezioso. E' vero che i colleghi del *Calcio illustrato* non hanno avuto la pretesa di fornire un elenco che apparisse indiscutibile, tuttavia i nostri rilievi ci sembrano giusti. Del resto siamo certi che se per caso venti giornali stilassero venti classifiche, le avremmo... tutte quante diverse. Vogliamo intanto vedere che squadra si potrebbe comporre prelevando i migliori di ogni ruolo? Eccola: Costagliola; Brunella, Passalacqua; Antonini, Santagiuliana, Campatelli; Biavati, Loik, Piola, Mazzola, Ferraris. Un grande « undici »? Bisognerebbe vederlo in campo per poterlo affermare.

Prime "voci,,

La Federazione italiana giuoco calcio non ha ancora fatto sapere alle società come dovranno regolarsi per la campagna dei trasferimenti. Non ha detto se le liste saranno rigidamente bloccate (cosa difficile perchè i presidenti dei sodalizi sono nettamente di parere contrario), se saranno permessi dei cambi (e in quale misura), se sarà la Federazione stessa a trattare. Si è in attesa di un comunicato che non dovrebbe tardare e per intanto non vi dovrebbero essere trattative di sorta. Non occorre dire che, contrariamente alle disposizioni federali, i dirigenti tecnici delle varie società sono sotto sotto, al lavoro per... prenotare gli elementi che intendono procacciarsi per la prossima stagione e per vedere di cedere (o di cambiare) quelli che ritengono non necessari.

Corrono le prime « voci ». Niente di sicuro, indiscrezioni, notizie non confermate, negate, anzi, dai direttamente interessati, ma che pure debbono celare qualche cosa di vero e che, comunque, gli appassionati desiderano conoscere, curiosi come sono di sapere cosa bolle nella gran pentola del calcio nazionale.

Rozzoni su « *Il Popolo d'Italia* » rompe gli indugi e dice: « ... non è più una novità che il Torino ha acquistato Costagliola per cambiarlo con Franzoni, il brillante portiere dell'Ambrosiana. Assieme a Costagliola il Torino cederà la sua estrema destra: Menti II ». Soggiunge che a Trieste si parla del passaggio del terzino Ballarin all'Ambrosiana, mentre a Milano si vorrebbe Gratton in nerazzurro. Il novarese Muci, anzichè seguire la sua squadra in Serie C, troverebbe adeguata sistemazione in un'unità di A. Al Milano si attribuisce l'intenzione di trattare Petron e Valcareggi, più un portiere, un terzino ed un altro attaccante. In rossonero, degli avanti della passata stagione, non resterebbero che Cappello, Dei Medici e, forse, Boffi.

Il « *Littoriale* » « spara » altre « voci »: Puricelli al Brescia, Pisa alla Fiorentina, Ballarin Gratton e Santagiuliana alla Lazio; e ripete che Petron andrà al Milano e Costagliola sarà granata.

Le notizie che riguardano il Torino non hanno conferma. E' possibile, però, che i tecnici della squadra campione si preoccupino di trovare un portiere giovane e di valore già affermato, sia esso Costagliola o Franzoni. Il Torino potrebbe, inoltre, riavere Busoni dal Vicenza e Cadario dal Brescia. Ad ogni modo la compagine non ha bisogno di titolari nuovi e tutto il lavoro dovrebbe essere rivolto alla scelta di qualche buon rincalzo. In questi giorni intanto è venuto a Torino Glammarco, già acquistato sin dallo scorso anno e poi ceduto in prestito al Bari, ed è probabile che il suo trasferimento si realizzi.

Tutte tace alla Juventus, ma Dusio si consiglia con i suoi compagni di direzione e qualche cosa di grosso verrà fuori. I bianconeri hanno parecchi elementi da cedere e potranno combinare qualche cambio vantaggioso.

11-12 Giugno 1943-XXI

Anno 77 - Num. 139

STAMPA SERA

Deposito di bombe per aerei

Avieri di una nostra base aerea intenti a prelevare dal deposito le bombe per gli aerei in partenza (Foto Luce)

Tutto è un capolavoro di precisione

Nutrimento per un grossissimo calibro tedesco: i proiettili sono portati alla bocca da fuoco con l'ascensore

Alpini fra serpenti e nanerottoli

In una località dell'Italia Settentrionale. Questi baldi Alpini della gloriosa Divisione «Cuneense», reduci dal fronte orientale, dimostrano con evidenza di non temere nulla, nemmeno i serpenti. (Foto Luce)

In una strada della vecchia Tokio

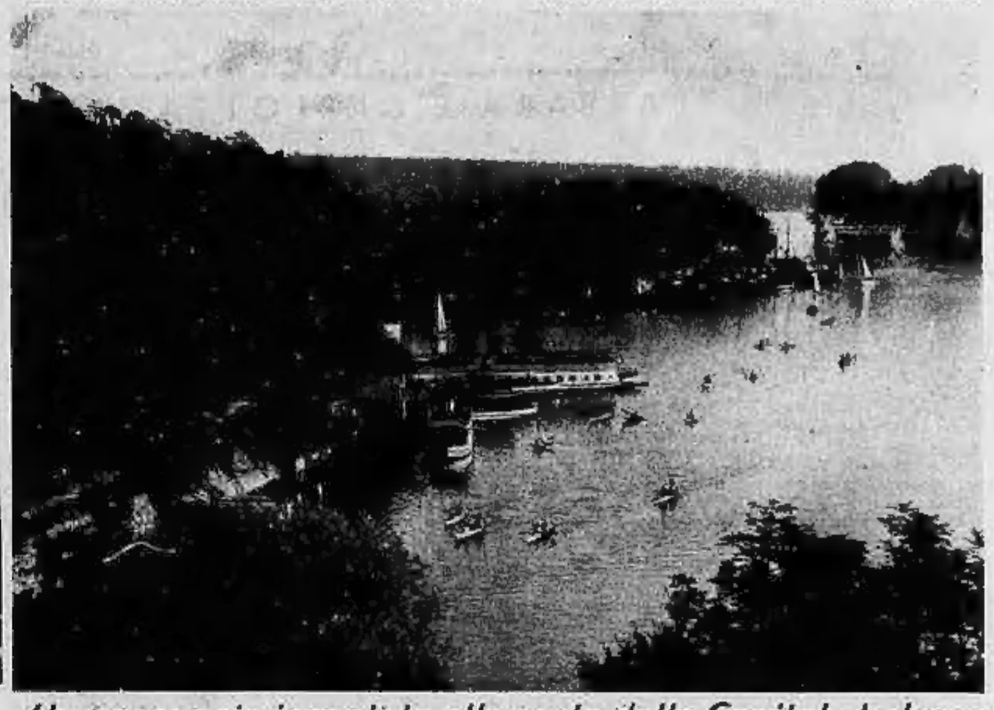
Stato Civile all'aria aperta: le nascite e le morti nel rione appaiono su manifesti affissi settimanalmente

Nostri cacciatori partono su allarme

In una base aerea dell'Italia Meridionale. Una pattuglia di nostri veloci caccia si accinge a partire per una crociera di sorveglianza. (Foto R. G. Luce)

Pronto a spazzare il mare

Sulla costa dell'Atlantico: un grosso cannone tedesco è pronto al tiro per liquidare ogni eventuale attacco nemico prima ancora che giunga presso la costa



Un paesaggio incantato alle porte della Capitale tedesca

Una quasi ininterrotta serie di laghi e laghetti costella la campagna e le foreste della periferia di Berlino. Questi laghi sono la meta dei berlinesi, che, con piccoli battelli o con barchette, vi si recano nei giorni festivi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

RAMIREZ ALLA CASA ROSADA

Comunisti argentini arrestati

Un monito alla radio-propaganda - Nuove nomine nei Ministeri

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Buenos Aires, venerdì matt. (R. E.). - A Casa Rosada è suonata la sveglia del quartiere. Con questa frase di un certo sapore umoristico, si commentano qui i primi movimenti che si stanno verificando nelle alte sfere in seguito al cambiamento di Governo.

La «sveglia del quartiere» si riferisce al fatto che i nuovi ministri, tutti militari meno uno — quello delle Finanze — hanno portato nei loro nuovi uffici molte delle abitudini acquisite durante la carriera, non esclusa quella dell'orario mattutino. Ed è stata la parte più... viva del cambiamento. Gallonati usceri ed impiegati sottordine si sono trovati di oggi in domani ai comandi di un ministro che capitava in ufficio alle otto del mattino, invece che dopo le dieci, e pretendeva non soltanto di trovare posta e dispacci in bell'ordine sul suo tavolo, ma anche i dipendenti ai loro rispettivi posti... I commenti sull'argomento sono molti ed assai pepati.

Alzandosi di buon mattino, Ramirez ed i suoi colleghi trovano tempo anche per affari non di ordinaria amministrazione. Così ieri si sono avute nuove nomine nei posti di responsabilità.

Così l'ingegnere Bertolini è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici. Il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze è stato confermato nelle sue funzioni.

Come è già stato segnalato il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, dott. Cache, conserva il suo posto.

Posti nell'esercito, resisi vacanti in seguito alla nomina dei loro titolari a funzioni ministeriali, sono stati provvisti nel frattempo di nuovi titolari. Al posto del contrammiraglio Benito Sueyro divenuto Ministro della Marina, il capitano di vascello Scirraro ha preso il comando della flotta di alto mare e quale nave ammiraglia ha scelto la nave di linea *Moreno*. Il capitano di vascello Pentin è stato nominato Capo di Stato Maggiore navale. Il capitano di vascello Basilico ha assunto le funzioni di segretario generale del Ministero della Marina.

Con regolare decreto la flotta mercantile è stata nuovamente posta sotto l'autorità del Ministero della Marina. Con ciò il decreto dell'ex-presidente Castillo, con il quale era stata creata un'amministrazione speciale, viene a trovarsi abrogato.

La Direzione Generale delle Poste e telecomunicazioni ha informato le stazioni radio che d'ora innanzi la propaganda radio diffusa non verrà tollerata che in misura ridotta e che gli annunziatori dovranno far uso di uno spagnolo corretto ed evitare espressioni ambigue.

Questo ammonimento ha il suo valore, specialmente se messo in rapporto alla situazione che si era venuta creando in questi ultimi mesi. Le stazioni radiofoniche dipendenti da Compagnie private erano state prese di mira in maniera particolare da chi aveva maggior interesse di fare della propaganda.

L'Ufficio Stampa del Governo ha pubblicato ieri sera una comunicazione ufficiale in merito ad arresti di comunisti, secondo la quale sono stati arrestati numerosi noti agitatori comunisti di Buenos Aires e della provincia, mentre distribuivano foglietti volanti e libercoli infamanti.

Questo all'interno; per quanto riguarda i rapporti con l'esterno il cambiamento di Governo sta per avere il riconoscimento da parte di tutti gli Stati. Qualche dubbio vi è sul «prezzo» politico che Washington potesse chiedere, ma non se n'è fatto nulla. A questo proposito il Ministro degli Esteri, contrammiraglio Storni, ha dichiarato ai giornalisti nordamericani, in merito alle relazioni dell'Argentina con gli Stati europei, che esse mantengono vincoli di amicizia specialmente con la Spagna e l'Italia.

Si dice pure che Storni ha dichiarato che il nuovo Governo seguirà la politica della solidarietà interamericana, per il quale intento si stanno prendendo sdatte misure pratiche, un poco per volta.

Storni ha concluso dichiarando che la politica estera argentina sotto la sua guida manterrà con tutta correttezza i suoi obblighi internazionali.

È da da Tokio che Tomokazu Mori portaparola dell'Ufficio informazioni, durante l'odierna conferenza stampa ha comunicato che sono state date istruzioni all'Ambasciatore del Giappone a Buenos Aires perchè prenda le misure necessarie per il riconoscimento del nuovo Governo argentino.

Le inondazioni del Mississippi

Centosessantamila persone rimaste senza tetto

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Nuova York che 21 morti e 160 mila persone che sono rimaste senza casa è la conseguenza delle inondazioni nel Middle West nel Nord America. Due milioni di acri di terreno agricolo sono stati trasformati in paludi. Lungo le rive dell'Illinois e del Mississippi sono state erette le barricate e tende per dare ricovero alla popolazione senza tetto.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione di altri premi da 1 milione e da mezzo milione

Roma, venerdì sera.

Sono continuate oggi le estrazioni dei premi da un milione e mezzo milione ai B. T. N. scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE IX
L. 1 milione 1.957.335 — *L. 500 mila* 1.446.638

SERIE X
L. 1 milione 1.762.727 — *L. 500 mila* 379.004

SERIE XI
L. 1 milione 875.386 — *L. 500 mila* 111.102

SERIE XII
L. 1 milione 1.536.265 — *L. 500 mila* 1.154.834

SERIE XIII
L. 1 milione 393.712 — *L. 500 mila* 749.897

SERIE XIV
L. 1 milione 1.072.087 — *L. 500 mila* 343.373

SERIE XV
L. 1 milione 1.611.324 — *L. 500 mila* 321.100

SERIE XVI
L. 1 milione 1.883.725 — *L. 500 mila* 981.240

SERIE XVII
L. 1 milione 190.596 — *L. 500 mila* 1.380.423

SERIE XVIII
L. 1 milione 1.870.676 — *L. 500 mila* 1.568.429

SERIE XIX
L. 1 milione 413.543 — *L. 500 mila* 310.480

Chiarimenti sulle marchette assicurative delle domestiche

Roma, venerdì sera.

In seguito a quesiti concernenti le marchette assicurative, l'I.N.F. della Previdenza sociale precisa che in seguito all'aumento del 50 % portato sul contributo invalidità, vecchiaia e superstiti (aumento posto interamente a carico dei datori di lavoro) la marca settimanale da applicare per ogni sabato compreso nel mese a favore delle domestiche è ora di L. 3,90 invece di L. 3; essa comprende il contributo (aumentato) di 2,70 per l'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti e i contributi invariati di 0,60 per assicurazione tubercolosi e di 0,60 per assicurazione maternità e natalità.

L'uso della bandiera concesso ai Reggimenti costieri

Roma, venerdì sera.

Il *Giornale Militare* pubblica che è concesso ai Reggimenti costieri e ai settori di copertura l'uso della bandiera. Essa sarà in tutto conforme a quelle attualmente usate dai Reggimenti di Fanteria divisionale.

Investito da un calesse

guidato da un addormentato si aggrappa al collo del cavallo

Casale, venerdì sera.

Alcuni giorni or sono il segretario comunale di Cuccaro scendeva in bicicletta a velocità moderata verso Fubine, quando veniva improvvisamente investito da un calesse, il conducente del quale, certo Antonio Agostino, dormiva saporitamente. Svegliatosi improvvisamente per le scossone violento subito dal calesse, egli s'accorgeva che il cavallo stava trascinando a folle corsa un individuo che gli si era aggrappato tenacemente al collo. Riuscito finalmente a fermare il cavallo imbizzarrito, raccolse l'investito che risultò essere il segretario comune di Cuccaro e lo trasportò all'Ospedale civile di Alessandria dove i sanitari gli praticavano le cure del caso.

Un falso documento

per ottenere un esonero

Alessandria, venerdì sera.

Il mese scorso Rodolfo Freschia, di 57 anni, addetto ai servizi di Stato civile ed anagrafici presso il municipio di Pietramarazzi, compilava il 28 luglio dello scorso anno un foglio di famiglia intestato all'agricoltore Luigi Demichelli e tre certificati anagrafici di nome del figlio Giuseppe, di 23 anni, della moglie di questi Rina Coppa, di 21 anni, e della figlia Maria Demichelli, di due anni. In questa situazione di famiglia risultava, contro verità, come le persone predette vivessero insieme in Pietramarazzi, mentre realmente abitavano separatamente nel vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo; ciò in fatto allo scopo di ottenere l'esonero dal servizio militare del fratello del Giuseppe, a nome Marco Demichelli, della classe 1916. L'Arma dei carabinieri accertava in seguito la falsità dei documenti, per cui tutti i Freschia come il Marco Demichelli sono ora comparsi davanti al Tribunale per rispondere il primo di falso in atto pubblico, il secondo di concorso in tale reato. I giudici li hanno ritenuti entrambi colpevoli e li hanno condannati ad un anno di reclusione interamente condonato.

Per la fuga del cavallo

VALENZA. — L'industriale in laterizi Carlo Vaccari di anni 43 da Valenza ed il figlio Joli di anni 12, stavano tornando a casa da Mede Lomellina, sopra un carro trainato da un cavallo. Ad un certo punto la bestia si impennava dandosi alla fuga e portava il carro contro un paracarri, il Vaccari padre e figlio erano proiettati violentemente dal loro posto e finivano pesantemente a terra riportando entrambi contusioni multiple e ferite alle gambe, alla schiena ed in altre parti del corpo.

Prezioni per 300.000 lire scomparsi e recuperati

Sei arresti e tutta denunce a Genova

Genova, venerdì sera.

Una brillante operazione è stata portata a termine dai carabinieri della stazione della Darsena i quali sono riusciti ad assicurare alla giustizia gli autori di un grosso furto d'oro e di brillanti commesso a Fontanegli. Circa tre anni or sono la signora Caterina Traverso, abitante in Salita Negrone Piccapietra, affidava in custodia, per il tempo delle incursioni aeree, ad un suo conoscente, Domenico Martino, abitante a Fontanegli, un baule contenente biancheria, oggetti vari, ma soprattutto per un valore di circa 300 mila lire, dalla che il Martino mise nella camera di suo figlio. Nel mese di agosto scorso la Traverso faceva una verifica del baule e trovava tutto in ordine. Ma il 31 maggio di quest'anno, durante una seconda verifica, la signora restò dolorosamente sorpresa constatando che dal baule era sparito il cofanetto contenente l'oro ed i brillanti. Interrogato il Martino, questi disse di non saper nulla, e aggiunse di avere affittato da pochi giorni la camera a certa Carolina Pastorino ved. Battarra, di anni 39, impiegata come giardiniera nelle Ferrovie. Interrogata dalle maglie del Martino, la Pastorino finiva per dichiararsi colpevole. Espertie indagini, si riuscivano a trarre in arresto in stessa Pastorino ed altre cinque persone colpevoli di ricettazione, ma di aver aiutato la ladra a vendere i preziosi. Gli arrestati sono: Fernando Bacelli di anni 41 abitante in via Michele Novaro 7, Maria Villa di anni 48, Enrico Isnardi di anni 53, Jolanda Castello di anni 36, Mario Granotti di anni 43. Quali colpevoli di ricettazione sono state inoltre denunciate a piede libero altre sette persone. I preziosi sono stati quasi tutti recuperati.

PER SOFFIARSI IL NASO...

Come sono scomparsi due orecchini

del valore di 250.000 lire

Genova, venerdì sera.

La signora Rina Zanetta di anni 50, abitante a Recco, ha denunciato ai Carabinieri che, trovandosi ieri mattina nella sala d'aspetto della stazione di Recco in attesa di partire per Sestri Levante, perdè uno dei suoi orecchini di brillanti, dimenticando nello tra le pieghe del fazzoletto stesso tenuto avvolti i suoi orecchini di platino con brillanti, del peso di 12 grammi ciascuno, del valore di circa 250.000 lire. Successivamente gli orecchini scivolarono e finirono a terra. La signora Zanetta non si accorse di nulla e soltanto quando fu in treno ricordò che il fazzoletto doveva custodire i preziosi orecchini. Immediatamente lo spiegò ma non trovò più i preziosi. Le indagini della polizia hanno dato finora esito negativo.

16.000 lire scomparse

GENOVA. — Il signor Mario Brunetti, abitante nella nostra città, denunciò che nella mattinata di ieri, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Milano, un ignoto ladro le aveva derubato di un portafoglio contenente 16 biglietti da mille che faceva in una fiera della giuoca.

La vigilanza annonaria

AL TRIBUNALE DI ASTI

La condanna di due esosi trasportatori di merci

Asti, venerdì sera.

Sono comparsi ieri davanti al nostro Tribunale Enrico Lunardon di anni 38 e Fernando Penna di anni 30, entrambi residenti in questa città. Gli stessi, come pubblicammo a suo tempo, nel novembre 1942, in seguito ai bombardamenti su Genova, effettuarono un trasporto di mobilio e masserizie varie nell'interesse della signora professoressa Ester Bensi, da Genova a Cigliono (Acqui). Oltre a pretendere la somma di lire 6000 al posto di quella fissata dalle competenti autorità in lire 1568, gli imputati alleggerivano il carico durante il tragitto di due coperte di lana, una radio, pentole e altri oggetti vari per un valore di lire 16.000 che gettarono lungo la strada per riprenderli al ritorno.

Questo Tribunale, respingendo la richiesta di assoluzione per insufficienza di prove fatta dalla difesa, ha dichiarato i prevenuti colpevoli di entrambi i delitti loro ascritti e ha condannato alla reclusione per anni uno e mesi uno e lire 2100 di multa il Penna e anni uno e mesi otto e lire 4500 di multa il Lunardon, concedendo l'attenuante del risarcimento del danno ed escludendo l'aggravante del tempo di guerra.

La quotidiana retata di incettatori liguri

Mondovì, venerdì sera.

I Carabinieri di Villanova Mondovì hanno sorpreso presso la frazione Garavoglia Isola Giuseppe Boero mentre tentava di portare in Liguria 25 dozzine di uova, un chilo di burro e polli. Poichè il Boero ha confessato d'aver acquistato tali generi da Giulia Ambrogio e Maddalena Fenoglio, venditrici e compratore sono stati denunciati e la merce sequestrata.

A Vicoforte di Mondovì i carabinieri hanno sorpreso alla partenza del treno per Savona tale Rosa Rovere mentre tentava trasportare 20 dozzine di uova e 5 chili di burro ed hanno sequestrato la merce e denunziato la Rovere.

Sul tetto della corriera per Cortemiglia i carabinieri di Saliceto hanno sequestrato una valigia contenente 68 uova; più tardi si presentava in caserma certa Angela Petrone che si dichiarava proprietaria della valigia, mentre le uova appartenevano ad altri. Non è stata creduta e perciò denunciata all'autorità giudiziaria. La merce sequestrata fu passata all'ammasso.

Dodici pelli conciate che provocano una denuncia

Valenza, venerdì sera.

Ieri l'altro un corriere trasportava a Valenza un pacco contenente dodici pelli conciate di montone, di vario colore, a lui consegnate dal calzolaio Giovanni Brugliera di Rosario di anni 35, residente a Genova, in via porta Soprana 11/8. Lo stesso Brugliera accendeva ieri a Valenza per trovare qualche tomaiolo compiacente che fosse disposto a ricavare dai pellami molte tomaie per confezionare scarpe. Il tentativo del genovese non solo falliva, ma l'Arma dei Carabinieri individuava il collo ed il proprietario e procedeva al fermo di entrambi. Si veniva così a conoscere che le dodici pelli erano una rimanenza di un fallimento subito tempo fa dal Brugliera, e non erano state denunciate al momento dell'uscita del decreto che bloccava il cuoio. Così il Brugliera è stato denunciato ed il pellame sequestrato.

Esemplare condanna di un contadino disonesto

Alessandria, venerdì sera.

Per direttissima è comparso in tribunale l'agricoltore Carlo Pronzati, di 44 anni, da Incisa, imputato di aver sottratto al normale consumo ottocento sessantacinque chili di grano e 175 Kg. di granoturco che aveva omesso di conferire all'ammasso, adducendo il pretesto di averlo sciupato nei suoi poderi. E' stato condannato a sei mesi di reclusione e L. 3000 di multa.

Tre accaparratori

ALESSANDRIA. — Son stati denunciati alla competente autorità l'esercente Nicola Giaveroni, da Sestri, trovato in possesso abusivo di 200 uova, tre galline e cinque chilogrammi di robiola; il panettiere Carlo Landini, pure di Sestri, con 270 uova e otto chili di robiola; Caterina Ghiazza, da Pegli, pure con 115 uova raccolte in territorio alessandrino. La merce è stata sequestrata all'istante.

Negozi chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata ritirata per un mese la licenza di vendita e amministrazione a Pasqualina Farfaro, da Valenza, per sottrazione al normale consumo di cereali, uova, fagioli, chiusi per venti giorni gli esercizi di macellaio gestiti da Natalina Torchio e Gerolamo Cervini, da Carbagna, per irregolarità varie in materia annonaria.

Tre ciclisti

ASTI. — La studentessa Carmen Casotti di anni 19 qui residente percorrendo il corso Alba in bicicletta veniva investita da altro ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta la Casotti riportava la frattura del 3.o medio della gamba sinistra.

Imminenti decisioni sui Campionati di calcio

Il «caso Passalacqua» verso la soluzione

Roma, venerdì sera.

L'ormai troppo discusso «caso Passalacqua» sembra stia per giungere alla sua conclusione. Il D. D. S., infatti, decideranno su di esso nella sua riunione di posdomani. Pare che non essendo risultato nullo il positivo sull'atteggiamento del terzino ambrosiano nella partita col Venezia, egli se la caverà con un'ammenda ed un'ammonizione. E pare che un'altra ammonizione venga riservata all'allenatore Ferrari che, come è noto, aveva ritirato dal campo Passalacqua a titolo di punizione per lo scarso impegno posto dal suo terzino nei duelli con Degli Esposti.

Circa il prossimo Campionato di calcio, intanto, corrono molte voci, ma nulla di preciso è dato sapere. Di certo vi è soltanto che il marchese Ridolfi conferirà nei prossimi giorni sull'argomento con i massimi dirigenti del C.O.N.I. e da questa riunione uscirà la decisione in merito. Pare, ad ogni modo, che il torneo di serie A rimanga quale è, mentre vi sono molte probabilità di suddivisione in due gironi della serie B e in gironi a carattere zonale o, per una parte, addirittura provinciale per quanto riguarda la serie C.

In base alla decisione dei campionati si saprà qualcosa per quanto ha riferimento ai giocatori permessi alle società, collegati direttamente agli impegni militari dei giocatori.

Premio di natalità

ALESSANDRIA. — Nel nuovo del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un premio di natalità alla famiglia di Aldo Bruno, del rione Cristo, per la nascita di due gemelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Mancava improvvisamente
Antonietta Francesca Giovanni
Pensionata FF. SS.
Lo piangono la moglie Graziana Brina, la figlia Carla, insegnante a Chandolo, il genero dr. Orazio Romero e la amatissima nipotina.
La famiglia non prende il lutto per volontà dell'Estinto.
I funerali venerdì ore 8.30 a Dumiana da V. Superiore 14.

VIGLIANI
ACQUISTA
POSATERIE
ARGENTI
VECCHI
ROTTAMI
5 - Via Lagrange - 1

GISSI Via Po 2
acquista e vende
LIBRI

BORSE

TORINO, 11 giugno.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend. 3,5	91 05	91 05	Marelli	2944	2940 —
» 5 %	91 50	91 50	Fiat	1795	1808
Rend. 3	90 85	90 85	Isotta	534	534 —
» 5 %	90 75	90 75	Savigl.	1807	1807
Rend. 3	90 75	90 80	Nob.	540	542 —
» 5 %	91 75	91 80	Ipros	550	550 —
Rend. 3	91 75	91 75	Mont.	555	555 —
» 5 %	95 —	95 —	Finsid	546	547 —
Littorio	90 05	90 05	Ilva	291	297,50
» 4 %	90 05	90 05	Ansal.	782	780 —
» 4 %	91 05	91 05	Borg.	1430	1430
» 5 %	91 05	91 05	Viz.	1150	1190
» 5 %	91 05	91 05	Colon.	104	104 —
» 5 %	91 05	91 05	Fiore	2450	2500 —
Perm.	100 —	100 —	Lanif.	300	300 —
Int. 1 %	100 50	100 50	Cir.	2350	2350 —
Littorio	100 50	100 50	Schiap.	1500	1500 —
Imm.	100 50	100 50	Farm.	134	134 —
Int. 3,5	100 —	100 —	Lanz.	1750	1750 —
Prest.	100 —	100 —	Ansa	1075	1080 —
» 3,5 %	100 —	100 —	Rum.	1175	1200 —
» 3 %	100 —	100 —	Mon.	2100	2100 —
» 5 %	100 —	100 —	Assic.	7000	7100 —
S. Fond.	100 50	100 50	Alum.	1000	1000 —
» 3,5 %	100 —	100 —	Rocch.	1000	1000 —
Città	100 —	100 —	Mont.	1075	1075 —
Mont.	100 —	100 —	Piom.	1000	1000 —
Mont.	100 —	100 —	Alum.	740	740 —
S.A.I.	950 —	950 —	Wool.	805	815 —
Tor. N.	100 —	100 50	Gilard.	180	180 —
Medit.	100 —	100 —	Fris.	315	320 —
Italgas	95 —	95 —	Safit	1095	1095 —
Elp.	1000 —	1000 —	Talco	1900	1900
Terni	1000	1000 —	Piorio	71	70 —
F.C.E.	1000 —	1000 —	Sfera	1500	1500 —
Valdar	3200	3200	Ilsac.	1400	1400
Mer. El.	800 —	800 —	Beni S.	1070	1070 —
Sade	1012	1010	Cast. L.	1150	1150 —
Elba	1250 —	1250 —	Burgo	1090	1090 —
Sesti	1120 —	1120 —	Ver. R.	1040	1040 —

Cambi: Svizzera 111.

Torino, 11. — Solo qualche ocasionale ai valori industriali e vari magazzini. Fondi pubblici più trattati e sostenuti, senza variazioni notevoli.

MILANO, 11. — Rend. 3,5 % c. 90,70; id. fin. 91,10; Rend. 3,50 % c. 91; id. fin. 91,10; Redim. 5 % c. 95; id. fin. 99,75; Redim. 3,50 % c. 84,25; id. fin. 89,75; Cim 462; Centrale 2550; Generali 2265; Mediterranee 1012; Meridionali 1000; Cred. Ven. 736; Robaldini 33,50; Cabirol 2550; Fiat 1795; Pirelli 1750; Orobia 2200; Ile Angelo 2000; Unione 1301; Linificio 1200; Bossari 2250; Bolzoni 1195; Tod 540; Colon. Meri. 1750; Cn. Mant. 1240; Gaiardo 1300; Rossi 1190; Targetti 1450; Fiaz 902; Ercoli 943; Bernascani 231; Fibre Tess. 263; Visodas 1170; Pacchetti 530; Redit 80,50; Ansaldo 210; Mobil. it. 610; Aquila 712; Montecatini 100,50; Zuccina 277; Stoic 630; Breda 170; Ramoil 998; Isotta 139; Fiat 1795; Reggiane 115; Piaggio 126; Riscaldo 918; Pr. Tosi 770; Adriatica 630; Piell 1000; Dinamo 1007; Zolioo 1079; Brosciano 1070; Valdarno 2100; Piccolina 365; Saida 126; Emiliana 1850; Ed Torino 1000; Nebi 127; Cogonzina 9250; Rip 930; Vizzola 1570; Stefanel 10; ass. Orobia 335; Gred. Torino 540; Terni 500; Dan 320; Manelli 710; Permanente 295; Tivoli A. 1000; Tivoli B 1000; Stef 1035; Campania 5000; Distillerie 370; Erbiania 1250; Raff. Lit. 1750; Motta 130; Rom. Zucchori 210; Anic 100; Italgas 13,75; Mira Lanza 104; Gaspino 545; Pirelli 97; Aralco 230; Comp. Sard. 410; Rifinia 81,50; V. Rodiol 715; Beni Stab. 970; La Milano 75; Piolo Genova 350; Bolzoni To. Burgo 790; Richard-Ginori 1250; Chas 900; Saleamandri 980; Pirelli R. 3250; Pirelli & C. 1850; Dunlopa 150; Safia 310,50; Ilva 298.

Milano, 11. — Chiusura di ottimismo in accentuata ripresa per i titoli azionari in seguito ad una diffusa generalizzata di compratori. Resistenti, ma quasi senza variazioni, i Fondi Pubblici, con la Banca 5 % a 91,325 e il Redimibile 3,50 % fra 89,85 e 89,75 per fine corrente giugno.

Genova, 11. — Fin. Ind. Agr. 1117; Trans. El. Gas. 330; Colon. Ligure 664; Off. El. Gen. 302; Monterosso 204; Semolerie 710; Mutui A. I. 886; Elba Genova 315; Erbania 1045; Rif. ind. 1715; Ind. Estratti 1555.

Trieste, 11. — Generali 3750; Ass. Italiana 9810; Lloyd 3550; Adriat. Sicurtà A 3125, id. id. B 3140; Cantieri 278; Martinolich 145; Triestin 800; Cantieri 240; Aquileia 220; Riunione 215.